VILLA BORGHESE

Fuori di Porta Pinciana

DESCRITTA

DA

IACOMO MANILLI ROMANO

Guardarobba di detta Villa.

IN ROMA,
Per Lodouico Grignani, M. DC. L.
Con Priuilegio.

QVI d'Hesperio Giardino
Drago custode non assale irato
Hercole peregrino:
In quest'HORTO beato,
Di Gioue à l'alto Augel fatto consorte
Amico arride à le BORGHESIE porte.
Quì stanco dal camino,
E da tante sue nobili fatiche,
Riposa Alcide, in queste piagge apriche.

ALL'ILLVSTRISS.
ET
ECCELLENTISS. SIG.
PADRON COLENDISSIMO
IL SIGNORE
DON
GIO. BATTISTA
BORGHESE.

TRà le ſontuoſe fabriche, con le quali hà la Nobiliſſima Caſa di V. E. abbellita Roma, riſplende ſommamente la delizioſa VILLA

BORGHESE: sichè, spargendosi per tutto la fama delle sue vaghezze, non giugne quà forastiere, che non procuri di pascerne la vista; e sorpreso ognuno da insolito stupore per la varietà delle antiche Scolture, e delle famose Pitture, che le adornano il Palazzo, cerca di conseguire più esatta notizia delle misteriose erudizioni antiche, che i bassi rilievi, e le Statue di tutto'l luogo in sestesse rinchiudono; ammirando in

esse vn Compendio dell' antica Magnificenza Romana. Questa cagione, dal primo giorno, che l' Eccellentiss. Signor Prencipe di Sulmona, Auo di V. E. m'honorò della carica di Guardarobba di questa VILLA, m'accese di desiderio di trouar modo da seruire alla curiosità de'Forastieri, e particolarmente de'Signori Oltramontani, diuotissimi, per così dire, delle Antichità nostre. Onde hauendone formata questa

ſta breue deſcrizzione, e douendo darla alle ſtampe; vengo con ogni riuerenza ad offerirla à V. E. Con la qual fatica contraſtando io (mi ſia lecito di dir tanto) con gli anni diſtruttori delle coſe humane, ſpero di perpetuar la memoria di queſta ammirabil fabrica, e di traſmetterne la notizia appreſſo le più remote Nazioni; & all'iſteſſo tempo publicar per tutto l'humiliſſima diuozion mia verſo V. E. la quale ſup-

ſupplico ardentiſſimamẽ-
te à gradire queſto mio
oſſequio, pigliando in
protezzione e'l libro, e chi
glie'l dedica. Noſtro
Signore conceda à V. E.
& à tutta l'Eccellentiſſi-
ma Caſa ſua, con la diu-
turnità della vita, ogni
accreſcimento di vera fe-
licità; ſicom'io con tut-
to'l cuore lo deſidero.
E per fine humiliſſima-
mente la riueriſco. Dal-
la VILLA BORGHE-
SE fuori di Porta Pin-

ciana, li 25. di Febbraro 1650.

Di V. E.

Humilissimo e diuotissimo seruitore

Iacomo Manilli.

INNOCENTIVS PAPA X.

Ad futuram rei memoriam.

CVm ſicut nobis nuper exponi fecit dilectus filius Iacobus Manilli hujus Almæ Vrbis incola, ipſe librum à ſe compoſitum deſcriptionem Villæ Burgheſiæ & Palatij in ea exiſtentis cum ſuis annexis propè & extra Portam Pincianam ejuſdem Vrbis inſcriptum typis mandare intendat, vereatur autem ne poſtmodum alij qui ex alieno labore lucrum quærunt, librum præfatum imprimi curent, in ipſius Iacobi præjudicium. Nos eius indemnitati ne ex impreſſione prædicta nimium diſpendium patiatur, prouidere, illumque ſpecialibus fauoribus & gratijs proſequi volentes, & à quibuſuis excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, alijſque Eccleſiaſticis ſententijs, cenſuris & pœnis à jure vel ab homine quauis occaſione, vel cauſa lati, ſi quibus quomodolibet innodatus exiſtit, ad effectum præſentium dumtaxat conſequendum, harum ſerie abſoluentes, & abſolutum fore cenſentes: Supplicationibus ipſius Iacobi nomine Nobis ſuper hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Iacobo ut decennio proximo durante, à primæua dicti libri, dummodo tamen

men

men antea à dilecto filio Magistro Sacri Palatij Apostolici approbatus sit, impressione computando, nemo tàm in Vrbe, quàm in vniverso Statu Ecclesiastico mediatè vel immediatè Nobis subjecto, librum prædictum, aut aliquam ejus partem, sine speciali dicti Iacobi, aut ejus hæredum vel successorum vel ab eis causam habentium licentia imprimere, aut ab alio vel alijs impressum vendere seu venalem habere aut proponere possit, auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus & indulgemus. Inhibentes propterea vniuersis & singulis vtriusq; sexus Christifidelibus, præsertim librorum Impressoribus & Bibliopolis sub 500. ducatorum auri de Camera, & amissionis librorum & typorum omnium pro una Cameræ nostræ Apostolicæ, & pro alia eidem Iacobo, & pro reliqua tertijs partibus, accusatori & Iudici exequenti irremissibiliter applicandis, & eo ipso absq; ulla declaratione incurrendis pœnis, ne dicto decennio durante librum prædictum, aut aliquam ejus partem tàm in Vrbe, quàm in reliquo Statu Ecclesiastico prædictis, sine hujusmodi licẽtia imprimere, aut ab alio vel alijs impressum vendere seu venalem habere vel proponere quoquomodo audeant vel præsumant, Mandantes propterea dilectis filijs nostris & Apostolicæ Sedis de latere Legatis seu eorum Vicelegatis,

aut

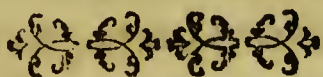
aut Præsidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus, & alijs Iustitiæ Ministris Prouinciarum, Ciuitatum, Terrarum, & locorum Status nostri Ecclesiastici prædicti quatenus eidem Iacobo, ejusq; hæredibus & successoribus, seu ab eis causam habentibus hujusmodi in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes quandocumq; ab eodem Iacobo, vel alijs prædictis fuerint requisiti, pœnas prædictas contra quoscumq; inobedientes irremissibiliter exequantur. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac quibusuis Statutis & consuetudinibus etiam juramento, confirmatione Apostolica vel quauis firmitate alia roboratis, priuilegijs quoq; indultis & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & approbatis, cæterisq; contrarijs quibuscumque. Volumus autem quòd præsentium transumptis etiam in ipso libro impressis, manu alicujus Notarij publici subscriptis, & Sigillo alicujus personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides vbiq; adhibeatur, quæ præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ vel ostensæ. Dat. Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XV. Ianuarij M.DC.L. Pontificatus Nostri Anno Sexto.

M. A. Maraldus.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. S. P. A. Magistro.

A. Riualdus Vicesg.

Imprimatur, Fr. Raymundus Capisuccus, Magister & Socius Reuerendiß. S. P. A. Magistri, Ord. Præd.

VILLA BORGHESE.

QVASI cento passi fuori di Porta Pinciana, è situata vers'Oriente la Villa Borghese: la quale, parte in pianura, parte in valle, parte in piaceuoli salite, mostra nell'ampiezza, e varietà del sito, nella maestà delle fabriche, nella copia delle acque, e nelle opere di Pittura, e Scoltura, di non hauer che inuidiare à gli antichi Horti famosi de' più nobili Romani. Di questo luogo, notissimo à tutta Europa, hò risoluto di far'vna breue descrizzione: la quale, ancorchè nuda per se stessa d'ogni ornamento; rendendola assai ornata le cose medesime, che in essa si cõtengono; potrà tuttauia seruir'alla curiosità di tutti; e più degli altri, à quei, che si dilettan di conoscer le maniere de' Pittori celeberrimi; molte fatiche

de' quali ſi poſſon quì vedere, con ſommo ſtudio raccolte.

Si ſtende dunque il ſito della Villa Borgheſe per lo ſpazio di tre miglia di giro, dalla banda ſuddetta di Porta Pinciana, ſin'à Muro torto, vicino alla Porta Flaminia: & è tutto queſt'ambito cinto, non ſolo di mura all'intorno, d'altezza, le più baſſe, di venti palmi d'architetto; mà nel di dentro contiene ancora molti ricinti minori, che diſtinguendo il luogo in più parti, lo rendon più vago alla viſta. Il primo Ricinto, che ſi ſtende ſin'al Palazzo principale à Ponente, e verſo Tramontana termina con vn Parco, comprende tutto'l Giardino dalla parte dinanzi. Il ſecondo è compoſto di varij Boſchi, e d'altre parti, come ſi dirà à ſuo luogo. In mezzo à queſti due Ricinti è poſto vn Palazzo grande; del quale, come di membro diſtinto dall'vno e dall'altro, ſi darà notizia ſeparata. Il terzo Ricinto, aſſai più grande degli altri due inſieme, ſtendendoſi ſin'à Muro torto, rinchiude nell'ampiezza ſua il Parco, & vna Vigna.

Diuiſione della Villa.

PRI-

PRIMO RICINTO.

GIRA il primo Ricinto cento quindici catene, cioè, vn miglio, meno vna catena. Contiene in questo spazio, oltre à gli Stradoni, che gli vanno attorno, vn Giardino, con molti viali: vn Casino: due Boschetti: vna Ragnaia: & vna Grotta di vini. Hà quattro Porte, per doue s'entra: cioè, vna Porticella, & vna Porta grande, poste à Ponente: e due altre grandi, che guardano à Mezzogiorno nella strada maestra. Da questa parte dunque hà la sua principal'entrata, per vn Portone tōdo di treuertino, con due pilastri grandi à bugne, di peperino, d'ordine Ionico, e co'i zoccoli, e capitelli di treuertino. Nello spazio, trà'l fregio, e l'architraue, è alzata l'Arme del Cardinale SCIPIONE BORGHESE, fondatore della Villa; e di sopra, nel frontespizio, l'altra maggiore di PAVLO QVINTO suo Zio. Viene, così di fuori, come di dentro, corniciato tutto, e con quattro cartelloni, dalle bande del Frontespizio, con altrettanti vasi

Portone principale del primo Ricinto.

tondi di peperino, alzati sù piedestalli quadri di treuertino. Nella parte di dẽtro è posto nel Frontespizio vn mezzo rilieuo antico d'vn Toro menato al sagrifizio: e sotto questo marmo, in lettere Romane assai grãdi si legge l'Inscrizzione del luogo, cioè:

VILLA BVRGHESIA.

Piazza innanzi al Portone.

Dall'istessa parte di dentro gira innãzi alla Porta vna Piazza in forma di Teatro, lunga 157. e larga 145. palmi, posta in capo d'vn Vialone. Hà questo Teatro aperto il suo giro da due capi; cioè, all'entrata del Portone, & alla parte opposta, doue comincia il Vialone. Al primo capo, quasi inuitando cortesemẽte i forestieri à goder le delizie del luogo, si vedon'alzati sopra piedestalli quadri di treuertino, coll'arme di CASA BORGHESE, due Termini di marmo, rappresentanti, l'vno il Dio degli horti; e l'altro, Pomona; opere moderne di Pietro Bernini, aiutato dal Caualiere Lorenzo suo figliuolo, all'hora giouinetto; il quale vi scolpì i frutti, & i fiori. Al capo opposto s'alzano due altre statue di Termini,

ni, mà antiche; come son'ancora le basi, sù le quali posano. Sott'vno di questi Termini si vede vn'Vrna coll'Inscrizzione seguente.

HERIAE. THISBE
MONODIARIAE
TI. CLAVDII. GLAPHYRI
CHORAVLIAE. ACTIONICAE
ET. SEBASIONICAE. TERRENVM
SACRATVM. LONG. P. X
LAT. P. X
IN. QVO. CONDITA. EST. FODERE. NOLI
NE. SACRILEGIVM. COMMITTAS

Il resto della Piazza vien cinto à Leuante e Ponente, da due mezze Lune di spalliere alte di Lauro, diuise in quattordici nicchie di quindici palmi d'altezza; dietro alle quali per maggior'ornamento, son compartiti per ordine sedici Platani. Dentro alle nicchie suddette di Lauro son posti otto sedili larghi di peperino, tramezzati da sei statue antiche, erette tutte sopra basi, ò are similmente antiche, di forma quadrata. La prima di queste statue, cominciando à Leuante, è Berecinthia. La seconda

rappresenta la Poesia, cō questa Inscrizzione nell'Ara:

NAERATIO. SCOPIO. V. C
FILIO. CONSVLARI
CAMPANIAE
CVRSIVS. SATRIVS
NVTRITOR. EIVS
PATRONO. OMNIA
PRAESTANTISSIMO

Nel terzo luogo si vede la statua di Faustina giouane. Passati i due Termini antichi, è alzata la statua di Pallade, co'l crine di Medusa, e coll'Inscrizzione, che segue:

NAERATIVS
CEREALIS. V. C
CONS. OR
BALNEARVM
CENSVIT

Le altre, che seguono, sono due statue di Muse; sott'vna delle quali si legge questa seguente Inscrizzione.

NAERATIO. CEREALI. V. C
CONSVLI. ORD. PRAEF. VRBI
CONDITORI. BALNEARVM
PATRONO. OMNIA
PRAESTANTISSIMO

Giardino

Innanzi alla Piazza si stende vn Giardino fabricato in quadro; doue può ben dirsi, che habbian gareggiato insieme la Natura, e l'Arte: quella in portare, come in tributo, al luogo tanta copia d'alberi, e di piante: e questa, in disporgli con nobil'artifizio ne' viali, ne' quadri, e nelle spalliere. Vien' ornato questo Giardino da noue Viali; cioè, da Mezzogiorno à Tramontana, con due Vialoni grandi, e quattro collaterali, dell'istessa lunghezza, e da Ponente à Leuante, con vn'altro Vialone, posto in mezzo da due altri non così larghi. Tutti questi Viali, trauersandosi con regolata disposizione l'vn l'altro, vengon'à distinguere in ventitrè quadri, ò compartiméti, il Giardino, di non ordinaria grandezza, essendo i più piccoli lunghi 260. e larghi 230 palmi; chiusi tutti da spalliere boschereccie, quali di Ginepro, quali di Lauro regio, d'Oliuella, e di

Lauro ordinario: vndici de' quali, cominciando à Ponente, ſin'ad vn Vialone, che taglia per mezzo il Giardino, formano vn Pineto di quattrocento e più Pini. Gli altri dodici, che cominciando paſſato il Vialone, finiſcono à due Boſchetti, hanno vn' Alboreto di mille e più Abeti: e ne' due compartimenti contigui alla Piazza del Palazzo, ſi vedono nel mezzo due fontane, con vn putto per vna ſopra vn Delfino, che verſan l'acqua in due Conche grandi di figura ottangolare; opera tutta di marmo. In tutti queſti compartimenti, oltre à gli alberi ſuddetti d'Abeti, e di Pini, ſi veggon diuerſe Piantate di roſe, di fragole, e d'altre piante: e perchè non habbia la viſta che deſiderar d'auantaggio in queſt'oggetto, ſon tutti i capi de' Viali, doue ſi taglian l'vn l'altro, ornati per ogni verſo, ò da Nicchie boſcherecce, con vaghe piazzette, à forma di Teatro; ò da picciole colonne; ò da ſtatue di Termini, con teſte varie di Fauni, di Dõne, di Filoſofi, & altre.

Viali di Mezzo-giorno.

Dalla Piazza detta di ſopra del Portone, ſi sbocca in vn gran Viale, largo quaranta palmi, e 942. lungo, detto il

Via-

Vialone degli Olmi, per essere reso ombroso da numero grande di detti alberi, tramezzati da Cipressi à colonne. Il suo termine è al muro del Parco, vn Fontanone rustico, in forma di scoglio, il quale rappresenta da lontano vn gran Mascherone; & hà da i lati quattro Platani, con vna Piazzetta innanzi à foggia di mezza Luna, cinta di spalliere di Lauro regio, con sedili di peperino. Vien da questo Fontanone formata sopra lo scoglio vna ingegnosa vela d'acqua, che spargendosi per l'herbette, e per i tartari, cade à guisa di pioggia, in vn larghissimo vaso. Quì si vede in mezzo à due Draghi di pietra, che escono da due scogli più piccoli, la statua d'vn Fiume; simbolo forse della Vigilanza, che deue hauere il Prencipe in mantener ne' Popoli, che gouerna, l'Abbondanza, espressa non incongruamente nel Fiume. Hà questa Fontana vn Frontespizio, doue è alzata vn'Aquila; e di fuori, in cima vna testa di marmo, con due globi al paro delle cartelle.

Dal lato di sopra di questo Vialone, son due altri Viali: Il primo de' quali, più vicino, dell'istessa lunghezza, e largo

venti palmi, è coperto tutto di Licini, & hà in capo nel muro similmẽte del Parco, sopra vna base in triangolo di peperino, corniciata di marmo, vna Testa antica, assai grande, che alla legatura de' capegli in mezzo, mostra d'essere opera Greca.

Vialone de Cipressi.

Sopra questo Viale, vicino al muro posto à Ponente, si stende similmente da Mezzogiorno à Tramontana, vn'altro Vialone, largo quarãta palmi: il quale venendo serrato da due alte mura, per così chiamarle, di foltissimi Cipressi, viene per questi alberi chiamato il Viale de' Cipressi: e termina all'istesso muro del Parco cõ vna Fontana d'vn Mascherone di marmo, che versa l'acqua in vna gran conca, ò Labro, di porfido; con vn basso rilieuo posto nel muro, doue sono scolpite molte figure, rappresentanti, altre le Scienze, altre le Virtù, cõ alcune Muse in atto di cantare i gesti d'Hercole. Sopra questa Fontana è alzato su'l muro vn Drago in mezzo à due globi di treuertino.

Viale delle Fõtane.

Di sotto al Vialone degli Olmi, si veggono trè altri Viali. Il primo de' quali, coperto similmente d'alberi ombrosi di

Lici-

Licini, termina ad vna Ragnaia, piantata in faccia al Parco. Son poste in questo Viale, vicino alle teste, due Fontane grãdi di marmo: vna, verso Mezzogiorno, tonda; e l'altra opposta, ouata; tuttedue con tazze doppie; & in mezzo à due Piazze tonde, con quattro sedili grandi di peperino, e con dodici statue per vna. Và tutto questo spazio girato vagamente da quattro spalliere di Licini, à nicchia, con alberi simili tramezzati; corrispondendo con quattro aperture à quattro Viali in croce. Le statue di queste Fontane sono: Verso Mezzogiorno, quella di Venere, co'l pomo della Bellezza in mano: di Paride: d'vn Gladiatore. D'Apollo: Diana: Venere. D'vn'altra Venere: Faustina: Gioue. D'Hercole: Commodo: Bacco. Verso Tramontana: Venere, con vn'Amoretto sopra vn Delfino: Pallade: vn Fauno. Apollo: vna Ninfa de'fiori: Esculapio. Vn Cacciatore: due Muse. Cerere: vn Fauno: Calliope.

Il secondo Viale, coperto ancor'esso di Licini, comincia à Mezzogiorno con vna Grotta di Vini, e termina à Tramõtana con la Ragnaia detta di sopra: e sono

no questi due Viali larghi venti palmi l'vno.

Il terzo Viale, se bene non così largo, tuttauia non men vago che 'gli altri, ornato per la sua lunghezza, da tutte due le bande, di spalliere di Ginepro, e d'alberi d'Abeti, stendendosi lungo due Boschetti di Lauro, viene come gli altri due, à terminar'alla Ragnaia. E questi sono i sei Viali, che si stendono da Mezzogiorno à Tramontana.

Viali da Ponente à Leuante.

Dal muro principale, che guarda à Ponente, si spicca vn'altro Vialone d'Olmi e Cipressi à colonne, largo quaranta palmi: il quale tagliando pe'l mezzo il Pineto, il Vialone de' Cipressi, e l'altro degli Olmi, co'l quale viene à mezzo'l Giardino à formar'vna Croce, và per lunghezza di 1530. palmi, à sboccare nella Piazza del Palazzo. Hà questo Vialone al capo vna Statua di Plotina Augusta, moglie di Traiano, alzata sopra vn'Ara quadra antica con la seguente Inscrizzione Greca.

KYIN-

ΚΥΙΝΤΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ ΙΙΙ. ΛΗΤΟΣ
ΠΡΟΛΙΠΩΝ ΑΣΙΑΣ ΤΡΙΠΟΛΙΝ
ΠΑΤΡΙΔΑΝ ΠΟΛΙΝ ΑΓΝΗΝ
ΕΝΘΑΔΕ ΗΛΘΕΝ ΑΓΩΝΑ ΙΔΕΙΝ
ΠΡΟΚΑΘΕΖΟΜΕΝΟΥ ΒΑΣΙ-
ΛΕΥΟΝΤΙ ΣΕΒΗΡΩΙ ΚΑΙ ΠΟ-
ΡΙΣΑΣ ΒΙΟΝ ΕΚ ΚΑΜΑΤΩΝ
ΙΛΙΩΝ ΤΑΥΤΑ ΕΠΟΙΗΣΑ
ΕΓΩ ΑΠΑΤΗΝ ΤΟΙΣ
ΖΩΣΙΝ ΕΥΦΡΑΙΝΕΣΘΑΙ
ΦΙΛΟΙ ΕΙΣ ΛΑΒΥΡΙΝΘΟΝ
ΑΕΙ ΜΑΡΜΑΡΑΡΙΩΝ
ΤΟ ΓΕΝΟΣ ΣΩΖΕ
ΣΕΡΑΠΙ
Ο ΤΟΠΟΣ ΛΑΒΥΡΙΝΘΟΣ.

Ideſt,

QVINTVS IVLIVS III. LETVS
RELINQVENS ASIAE TRIPOLIM
PATRIAM VRBEM CASTAM
HVC VENIT CERTAMEN VIDERE
PRAESIDIS IMPERANTE
SEVERO ET SVPPEDITANS
BONA EX LABORIBVS PROPRIIS
HAEC FECI
EGO VT INSIDIIS
VIVENTES LAETARENTVR
AMI-

AMICI IN LABYRINTHVM
SEMPER MARMARIORVM
GENVS SALVA
SERAPI
LOCVS LABYRINTHVS.

All'altro capo, doue entra nel Viale de' Cipressi, son'alzate dentro due nicchie boscherecce, due statue. La prima è d'Iside, sopra vn'Ara, dou'è scolpito vn sagrifizio fatto al Dio Bacco. L'altra statua è di Giulio Cesare, alzata sopra vn'altra Ara, doue si vedono due figure di Baccanti; vna delle quali tiene vn timpano in mano. Nel mezzo, doue coll'altro Vialone fà vna Croce, hà vna piazza spaziosa tonda, con quattro nicchie boscherecce, e quattro sedili grandi di peperino, in forma di semicircoli.

Hà questo Vialone da i lati due altri Viali ombrosi di Licini, dell'istessa larghezza di vēti palmi, che gli altri; i quali passando per mezzo due Boschetti di Lauro, collaterali alla Piazza del Palazzo, vengon con quegli à terminare allo stradone di Leuante. Vno di questi Viali, verso'l muro di Tramontana, hà al capo sopra'l Pineto, la statua grande d'Escula-

culapio, posta sopra vn'Vrna, con questa breue Inscrizzione.

CHARILAMPES
FRATRI. SVO
DVLCISSIMO
STATIO

All'altra testa, doue taglia per trauerso il Vialone de' Cipressi, si vede vn'ambito girato da quattro mezze lune, con altrettanti sedili di peperino, appoggiati à nicchie folte di Cipressi. I Boschetti piantati in fine di questi due Viali, sono di larghezza ognuno 162. e di lunghezza 414. palmi: e vengon cinti da trè parti, da spalliere basse, e spallieroni in aria d'alberi di Lauro; e dall'altra parte, in faccia à gli Abeti, ornati d'vna spalliera di Ginepro.

Boschetti

Tutto questo Giardino così descritto, viene staccato dalle mura, e dal Palazzo, da quattro Stradoni. Il primo, posto à Mezzogiorno, ornato dalla bāda del muro, di Lauri regij, e dall'altra, di spalliere in terra, e di spallieroni in aria, di Lauro ordinario, hà in capo verso Leuāte la Porta d'vn Giardinetto segre-

Stradoni attorno al primo Riciato. A Mezzogiorno

greto del Palazzo, posta in mezzo à due statue d'vn'Hercole giouane, e d'vn Fauno. All'altro capo verso Ponente si vede dentro vna gran nicchia co'l suo Frõtespizio, vna mezza figura di marmo assai maggiore del naturale, d'vn Partho prigione; la quale hà da i lati due statue intere, della Dea Cerere, e d'Vrania Musa. Serue di base alla mezza statua vn grande Monumento antico, con due teste in faccia; sotto alle quali si legge l'Inscrizzione seguente:

DIIS.MANIBVS. L.TVLLI. DIOTIMI
VIATORIS.QVI.CONSVLIBVS
ET.PRAETORIBVS. APPARVIT
POSTERISQVE. EIVS. ET. BRITTIAE. FESTAE
VXORI.SANCTISSIMAE.ET. PIENTISSIMAE. DE HS X̄
QVAM.SVMMAM.DIOTIMVS. IMPENDI. IVSSIT
PETILIA.FESTA.ADIECTA.IMPENSA.CONSVMMAVIT.

À Ponẽte

Nello Stradone, che segue, posto à Ponente, si vede prima vna Piazza con due alberi di Palma femina, che hanno in mezzo vn'albero maggiore maschio, dell'istessa spezie: & hà da questa banda coperto il muro di Lauro regio. Segue alla Piazza il Casino in penisola del

Giar-

Giardiniere, di due Piani, con molte stanze, e con vna loggia. Nella facciata maggiore di questo Casino si leggono alcune Inscrizzioni, e Memorie antiche; cioè:

D. M.
M. VERNIO. M. F
SVCCESSO
VIXIT
ANNOS. VIIII
VERNIVS. SVCCES
SVS. FILIO
DVLCISSIMO

D. M.
PHOEBE. MATER
FELICIANI. HIDI
FILIAE. DVLC.
QVAE. VIX
ANNIS XI
MENS. VI
DIEB. XXII

P. PAENIVS. P. L.
ANTEROS
P. PAENIVS. P. L.
HILARVS

D. M.
LIGIANES
FECIT. DAMA
LAS. PATER
FILIAE

PHILARCVRI
PICTORIS

Dall'altro lato del Casino è similmẽte vn'altra Piazzetta, con vna Vettina grande antica di terra cotta, in forma di vaso ouato, co'l suo coperchio, posta sopra vn piedestallo di peperino fatto à balaustro, in mezzo à due colonnette, & à due alberi grandi, vno di Sicomoro, e l'altro, di Legno Santo. Da questa parte è il muro tutto sin'al fine, coperto di Granati: e quì, cominciando il Pineto già detto, si ristrigne il viale, e vien'à terminare ad vna porticella del Parco, con vn sedile inanzi di peperino, in forma di mezza Luna, ornato di spalliera di Lauro regio.

A Tramõtana.

Il terzo Stradone, posto à Tramontana, hà il suo muro coperto tutto di Granati, con alberi di Licini da vna bãda e l'altra. Al capo verso Ponente, hà vna

vna delle Porte grandi del Giardino: & à Leuante termina con vna Porta tonda di treuertino, corniciata di marmo, che mena nell'altro Giardino ſegreto del Palazzo, la quale hà da i lati le ſtatue d'Apollo, e d'vn Gladiatore, con due globi grandi di peperino di ſopra: e ſotto all'Architraue hà dalle bande due Draghi, & vn'Aquila di fuori ſopra il Fronteſpizio. Vicino à queſta Porta, da i lati del fineſtrone dell'Vccelliera contigua, ſi vedono due frammenti di baſſo rilieuo. In vno è ſcolpito vn Soldato in piedi, con vn giouane in terra, che ſtà come chiedendogli la vita in grazia. Nell'altro, è vn Vecchio inginocchiato in atto ſupplicheuole auanti vn Capitano ſedente, con due altre figure in piedi, d'vn ſoldato, e d'vna donna. Nel mezzo di queſto Stradone, doue il terreno s'abbaſſa, formando il muro del Parco, vn'angolo al Fontanone della Vela, viene à ſporgerſi indentro per lo ſpazio di dugentottanta palmi, facendo vn'altro Viale, che paſsãdo prima in faccia à vna Ragnaia, hà in teſta à Tramontana vno de' Portoni del Parco, cancellato di ferro, con due pilaſtri di treuer-

tino d'ordine Dorico, con mascheroni sotto i capitelli. Sopra questa Portà si vede appesa di bronzo vna gran testa di Ceruo; e nel Frontespizio dentro vna nicchia tonda, la testa velata di Giulio Cesare Pontefice Massimo, in mezzo à due vasi di stucco. Da questo lato viene à formarsi vn'altro Viale, il quale cominciando da vn Fontanone rustico, e costeggiando l'altro muro del Parco, và à terminar'à Leuante con vna cācellata grāde di ferro, tramezzata da quattro pilastri di treuertino à bugne; due in faccia con i capitelli d'ordine Ionico, con mascheroni, e festoni grādi di frutti: e sopra i capitelli son'alzati in cima à due larghe basi due Globi grandi di peperino. Gli altri due pilastri alle cantonate senza mascheroni, hanno similmēte due Globi come gli altri, e due cartelle, che vengon'à posare sopra i muri. In questa stessa muraglia dello stradone son fabricate quattro ringhiere, che seruono per vedere le cacce del Parco. Per questo cancello si può passare nel secondo Ricinto, posto dietro al Palazzo.

A Leuante.

Il quarto Stradone à Leuante, hà all'vno de' capi, cioè verso Tramontana,

vn

vn Portone, ò cãcello di ferro, pe'l quale s'entra nel Parco: & à Mezzogiorno termina con vn'altra Porta posta nella strada maestra. Lungi questo Stradone si stendono il Gallinaro, l'Vccelliera, vn Giardino segreto, il Palazzo, e l'altro Giardino segreto, detto de' Melangoli. Per le quali fabriche, e per la Piazza innanzi al Palazzo, e per i due Boschetti, descritti di sopra, e per la Ragnaia, vien' ad esser più vago, e più maestoso degli altri. Hà il muro, da i lati del Palazzo, coperto di Melangoli, e dalla parte opposta, doue son'i Boschetti, e la Ragnaia, è ornato di spalliere basse, e spallieroni in aria di Lauro ordinario.

Ragnaia.

Al pari d'vno de' Boschetti, che stanno da i lati della Piazza, si stende verso'l Parco vna Ragnaia, lunga 862. e larga 225. palmi. Vien questo luogo deliziosissimo diuiso da Leuante à Ponente, con sette Viali, trauersati da due altri alle bande opposte di Mezzogiorno, e Tramontana. Nel Viale di mezzo scorre per vn canale di peperino vn picciol riuo d'acqua, per allettamẽto degli uccelli, i quali per la copia e diuersità de' frutti, non han bisogno d'andar volãdo

altroue, per trouare con che cibarsi Quì la foltezza degli alberi sempre verdi, rendendo ombra gratissima, quando il Sole hà maggior forza, fà che nel feruore dell'Estate si goda vna piaceuole Primauera. Lungo la Ragnaia, à Tramontana, son piantati due quadri d'alberi di varij frutti, cinti da spalliere di Ginepro; le quali vengon tramezzate compassatamente con alberi di Gelsi.

Grotta.

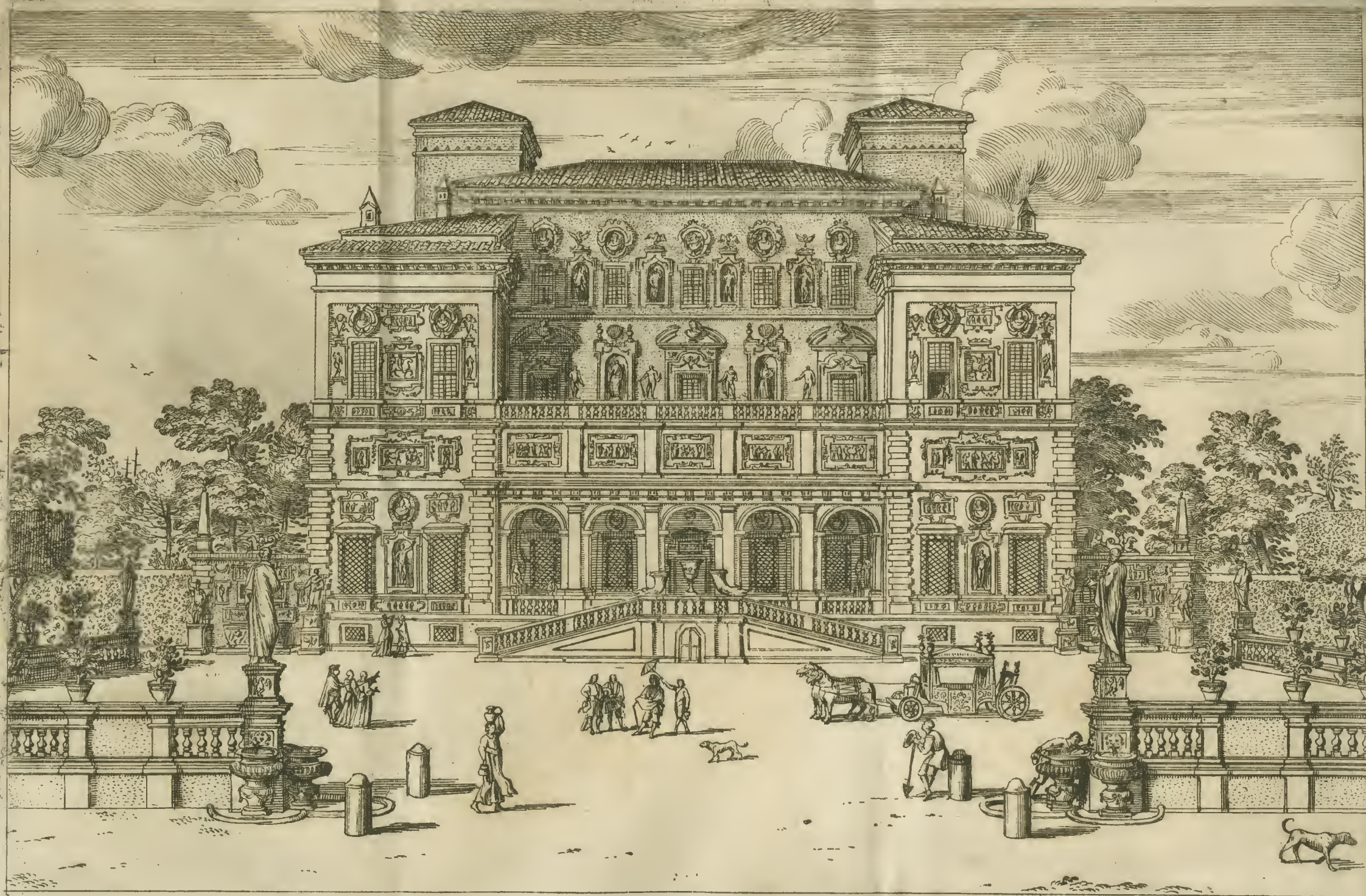
In capo al secondo Viale, che trauersa il Vialone posto in faccia del Palazzo, è cauata à Mezzogiorno vna Grotta, che serue per conseruar'i Vini. Hà questa amabile conserua all'entrata vn ricinto tondo, coperto tutto d'hedera; tapezzeria proporzionata all'habitazione del Dio Bacco, il qual soleua di queste foglie ornarsi le tempie. All'entrata di questo ricinto, si vedon dalle bande due Sfingi antiche di Granito Orientale: e di quì si scende per vna scala doppia di quattordici gradini, ornata di balaustri di treuertino: sotto alla quale è cauata, nel muro, in vna picciola cauerna, vna fontana rustica, con otto alberi grandi di melangoli, che le stanno di fuori da i lati. In mezzo al ricinto è alzata vna

Log-

Loggia terrena coperta, di forma oua-
ta, ſoſtenuta da otto pilaſtroni di pe-
perino, d'ordine Dorico, co' i capi-
telli, e zoccoli di treuertino; che ven-
gon'à formare altrettanti archi. Di ſo-
pra, dalla banda di fuori, è coperta tut-
ta di piombo, con doppia cornice d'
intorno, e con otto Vccelli grandi di
peperino, per ornamento. Nella Vol-
ta, dentro vn feſtone ouato di ſtucco,
ſi vede dipinto il Conuito degli Dei;
e trà le arcate, le noue Muſe, di gran-
dezza del naturale, con varij comparti-
menti di grotteſchi; opera tutta à fre-
ſco, d'Archita Pittor Luccheſe. Sotto
à queſta Loggia è alzata vna tauola
di marmo bianco, d'vn ſol pezzo, con
vn fregio di broccatello, e con la cor-
nice di marmo miſchio, lunga ventitre
palmi, e larga otto, la quale vien ſoſte-
nuta da tre grandi piedi di marmo,
ſcolpiti à branche, e maſcheroni. Fuo-
ri della Loggia ſon poſte due altre ta-
uole minori di pietra, da ſeruire, biſo-
gnando, per la Credenza, e Bottiglieria.
Di quà, in faccia alla Fontana ruſtica, ſi
ſcende per vna ſcala à cordoni, di qua-

 ran-

ranta ſcalini, alla Grotta, ò per meglio dire, copioſiſſima Diſpenſa di Nettari, e d'Ambroſie: che di tal nome ſon degni i prezioſi Vini, che queſto luogo conſerua.

B.D.f. *a face 25*

IL PALAZZO.

DAl Vialone degli Olmi in faccia à Leuante, si sbocca in vna Piazza di forma quadra, che stà innanzi al Palazzo, lunga 238. e larga 207. palmi. Dalle bande, e dalle teste di questa Piazza, van girando, disposte trà sei angoli, ventisei balaustrate di treuertini, tramezzate da ventidue sedili di pietra, e da quarantaquattro piedestalli scolpiti con Aquile, e Draghi, con altretanti vasi d'arbuscelli in cima. A i sei angoli della Piazza, son'alzate sei Statue antiche di Donne, vestite tutte, e poste sù piedestalli, scolpiti come gli altri, mà tuttauia più grandi: e sono, cominciando verso Tramontana, Faustina giouane: vna Imperatrice: Lucilla in habito di Cerere: Giulia Soemia, Imperatrice, in habito di Sacerdotessa con la Patera: Cerere co'i papaueri: e Faustina vecchia velata. Alli due angoli del Viale degli Olmi, per doue s'entra nella Piazza, ne' piedestalli di Cerere, e d'vna Sacerdotessa, sono scolpiti

Piazza del Palazzo, nel primo Ricinto.

tre

trè Mascheroni, che seruono di fontane, versando l'acqua in altrettante conchiglie.

In faccia alla Piazza è alzato il *Palazzo*, posto in mezzo trà'l primo e secondo Ricinto, architettura di Giouanni Vansanzio Fiammengo: il quale, ò si vegga di fuori, ò di dentro, porge per tutto copiosa materia di stupore: perciochè può ben dirsi, che sia quì concorsa l'Antichità à render maestoso il luogo, co'l numero infinito di famose Scolture. Quì hà ben la Vista, doue impiegarsi, e l'Intelletto, doue esercitar la speculazione, nelle Statue, e ne'busti di persone insigni, e ne'bassi rilieui d'historie, e di fauole, le più misteriose, che habbia saputo la dotta Gentilità lasciare alla memoria de'posteri: e l'Età nostra, con i vaghi ornamenti di stucco, con molte Statue di marmo, e coll'opere di famosissimi Pittori di questo secolo, e del passato, hà fatto ogni sforzo per non cedere nell'abbellimento di questa fabrica, à i secoli più antichi.

Palazzo, e sua descrizzione generale.

E questo Palazzo posto in Isola; se non quanto verso Tramontana, e Mezzogiorno, è da due muri congiunto con

i Giar-

i Giardini ſegreti, e coll'Vccelliera.
Vien diuiſo in due Piani principali, & ognuno di queſti in due Appartamenti: due de'quali, i terreni, metton'in mezzo la Sala, e la Galleria; gli altri due di ſopra ſi congiungon'inſieme per mezzo di due Logge; una coperta, voltata à Levante; e l'altra ſcoperta, in faccia à Ponente. Sopra la Sala è alzata una Guardarobba, con cinque fineſtre, che guardano à Ponente, nella Loggia ſcoperta. Da i lati dell'altra Loggia s'alza la facciata vers'Oriente, con due torrette quadre di trè Piani l'una, che ſeruono per vſo della famiglia. Sotto l'isteſſo Palazzo è fabricato un'altro Appartamento, che gira per tutto lo ſpazio, come di ſopra; & è compartito in più camere grandi e piccole, che ſeruono per gli Vffizij.

Facciate del Palazzo.

Son tutte quattro le facciate di fuori del Palazzo abbellite di molte Scolture antiche, ornate ò da nicchie, ò da fregi, ò da feſtoni di ſtucco. La facciata principale, che guarda à Ponente, è larga dugento palmi: e l'oppoſta à Leuante, è cinquanta palmi maggiore, ſporgendoſi per queſto ſpazio tanto più in fuori

delle

delle altre contigue, due camere, che sono negli angoli di quella parte. Da i lati di Tramontana, e Mezzogiorno, hà centoquarantasette palmi di larghezza per lato: siche viene tutto'l quadro del Palazzo à girare settecento trentaquattro palmi d'architetto.

Verso Ponente.

La prima facciata verso Ponente, hà dinanzi una Scala scoperta, della quale si parlerà à suo luogo. E per hauer questa facciata, in mezzo, la Loggia disopra scoperta; viene, si può quasi dire, à distinguersi in trè parti: onde con la medesima distinzione s'anderà descriuendo.

Dalla banda dunque verso Mezzogiorno, si vedon fuori del muro alzate due grandi Statue: vna di marmo bianco, di Galba', con la corazza indosso, sopra vna base tonda di porfido. L'altra Statua, assai maggiore, rappresenta un prigione Partho; e, toltone il capo, e le braccia, che sono di marmo bianco, il resto tutto è di porfido: e posa sopra vna base, ò piedestallo quadro di treuertino, scolpita d'Aquile, e Draghi. Tra queste due Statue è posto un Pilo grande antico di marmo, tutto scannel-

nellato, con due maſcheroni in faccia, e ſoſtenuto da due piedi à branca di Lione. Sopra'l Pilo è aperta nel muro del Giardino ſegreto de'Melangoli, vna mezza fineſtra, ornata tutta di fuori con varie Scolture: cioè, di ſotto, trà'l Pilo, e la fineſtra medeſima, con vn feſtone grande di marmo, retto da due putti, e con due maſcheroni tondi. A i lati della fineſtra ſon due Statuette di mezzo rilieuo: la prima, aſſai ſtimata, d'vna Baccante, co'l Thirſo in mano: e l'altra d'vno, che ſtà piagnendo. Di ſopra ſi vede in vn baſſo rilieuo, Bacco, accompagnato da molti della ſua famiglia, che và à trouar'Arianna tradita da Teſeo, e laſciata ſola nella marina in vna delle Iſole Cicladi; Ouid. lib. 8. Metamorphoſ. Nonnius Dionyſiacon lib. 47. A vn'angolo di queſto muro baſſo, è alzata una Guglietta antica di Granito, con vn'Aquila in cima: & al pari di queſta, nel mezzo, un gruppetto di marmo d'vna Capra marina, con vn Putto ſopra.

Queſti ornamenti ſon tutti attorno alla fineſtra del Giardinetto, contigua, è vero, mà tuttauia fuori della facciata

gran-

grande. La quale hà da questa parte nel suo primo ordine, un basso rilieuo di Venere, quando accompagnata dagli Amori, và à trouar'Anchise, allhor giouane, che sta dormendo. Quì trà molte figure si vede vn Pastor vecchio, in habito Frigio, che guarda gli armenti, vicino ad vn de'Fiumi famosi di quella antica Regione, con due Statuette della Dea Vittoria, e con alcuni Caualli; esprimendo forse negli armenti la fertilità, e bellezza; e nelle vittorie, la nobiltà della Frigia. Hà questo marmo da i lati due altri bassi rilieui, più piccoli, di Giuochi, ò Corsi puerili sù le Bighe: de'quali si può vedere il Panuino nel cap. 10. del libro primo de Ludis Circensibus.
Nel secondo ordine delle Scolture, trà due finestre del Piano terreno, è alzata in vna nicchia la Statua d'Apollo salutare, con vn dardo in mano, e dall'altro lato, auuolto in un tronco il Serpe, simbolo della Salute: & hà per base vn picciolo basso rilieuo di trè Baccanti, con vna mascherina à'piedi. Nel terz'ordine, si vede in vna nicchia la testa di Tito, la quale hà da i lati due frammenti di bassi rilieui: l'vno, di due figure, che van-

vanno à ſacrificare à Gioue Tonante: e l'altro, d'vna Vittoria, che ſacrifica vn Toro, & hà dietro à ſe vn altra figura alata inginocchioni, con vn Candelabro in mano. Nel quart'ordine, vicino alle due fineſtre del Piano di ſopra, ſi vede la faccia intera d'vn Pilo, doue in baſſo rilieuo è ſcolpita la pace de' Romani co' Sabini. Quì da i due lati di marmo, ſono ſcolpiti à ſedere, il Re Tazio à man dritta, e Romolo à man ſiniſtra; con molte figure in mezzo, di donne Sabine, e di Soldati. Vien queſto marmo meſſo in mezzo da due altri baſſi rilieui, non così grandi. Il primo rappreſenta vna Vergine Romana, co'l Flammeo in capo, menata da due, forſe à caſa del ſuo Spoſo. Il ſecondo è vn frammento di perſone ſacrificanti. Nell'ordine quinto, immediatamente ſotto le due fineſtre del Piano di ſopra, in vn baſſo rilieuo d'vn Pilo, ſi vedon trà le altre figure, due Moſtri marini, che tengono vna conchiglia, doue è il Ritratto del Defonto: & hà dalle bande, due altri baſſi rilieui, i quali per la picciolezza delle figure, e per l'altezza del luogo, non ſi ſon potuti ben diſtinguere. Dal-

le bande delle due fineſtre; ſon poſte due figure grandi di Donne, di mezzo rilieuo: è trà l'vna fineſtra, e l'altra, ſi vede la Statua tutta armata, d'vna Amazone à cauallo. Sopra le fineſtre ſon'alzate due teſte, che ſono ritratti di Donne, le quali hanno in mezzo vn Rabeſco, con due Hippogrifi, che reggono vn Candeliere; e da i lati del muro, due maſcheroni di ſtucco, che terminano da queſta parte la Facciata.

La parte di mezzo, che ſegue dell'iſteſſa Facciata, contiene la Scala ſcoperta, accennata di ſopra: il Portico: e la Loggia ſcoperta, co'l muro alto indentro. La Scala è doppia, ſimile à quella, che fece Michelagnolo in Campidoglio, di quindici ſcalini per banda, larghi vndici palmi e mezzo, con balauſtrata di treuertino. In cima, hà nel mezzo vna Tazza grande di Bacco, doue ſi vedono, à due à due, ſcolpite quattro Maſchere di Fauni, del naturale; & intagliate nel mezzo due ſpoglie d'animali, ſoſtenute da quattro Ferule. Da i lati di queſta Tazza ſon poſti due Bicchieri antichi di marmo, in forma di Corna, di grandezza ſtraordinaria, intagliati à

foglie

foglie di viti, & à grappi d'vua, e con teste di Bue nel fondo. Sopra'l portico, dalla banda di fuori, e sotto alle balaustrate della Loggia scoperta, si vede il fregio della medesima Loggia, continuato, e messo in mezzo da i bassi rilieui del quarto ordine di tutta la Facciata. Vien questo fregio composto di cinque tauole grandi di basso rilieuo: il primo de' quali da un capo, cominciando da Mezzogiorno, contiene la Caccia del Cignale di Calidonia, descritta da Ouidio nel libro ottauo delle sue Metamorfosi. Dall'altro capo si vede Meleagro, che doppo l'uccisione fatta de' zij materni, stà in atto di parlar'alla madre; la quale non vuole dargli orecchio; e vi si vedono ancora le due sorelle di lui, in sembiante di grã mestizia. Nel secondo marmo sono scolpite le quattro Stagioni dell'Anno. Nel terzo, che stà in mezzo, la notissima caduta di Fetonte. Il quarto contiene similmente le quattro Stagioni. Nel quinto viene espressa l'Abbondanza; doue si vede vna Donna à sedere con vn putto innanzi, e con vn panno di dietro; sicome è intagliata in vna Medaglia di

Domiziano. Vi sono ancora due Villani, vn de' quali stà premendo il latte da vna vacca; con molte altre figure, ordinate tutte à simboleggiar l'Abbondanza. Nella Loggia scoperta sono alzate sopra la balaustrata, quattro Statue grandi: cioè, in mezzo, Hercole, e Mercurio: e dalle bande di questi, due Heroi. Hà questa Loggia due porte alle teste: sopra una delle quali, verso Tramontana, si vede in vna nicchia la testa di Domiziano; e di sopra, in vn basso rilieuo, il Trionfo d'Anfitrite. Sopra l'altra porta è vn ritratto di persona ignota; & vn basso rilieuo d'un Pilo Christiano; doue con molte altre figure si vede Christo à sedere con i dodici Apostoli in piedi. Nella Facciata di mezzo son alzate trè finestre, ornate con lavori di stucchi; le quali guardano giù nella Sala. Dalle bande della finestra di mezzo son poste due Statue di Cerere: e nelle aperture de' Frontespizij di tuttetrè, altrettante teste nelle lor nicchie: cioè, quelle d'Antinoo, e di Geta: e la terza è ritratto di persona particolare. Trà le cinque finestre di sopra, che dan lume alla Guardarobba, son'alzate

zate quattro Statue. La prima rappresenta vna Deità: la seconda, Apollo: la terza, Caracalla: e la quarta, Diana. Sopra queste finestre si vedon le teste di Traiano, d'Hercole, di Giulio Cesare, di Gioue, e d'vn altro Traiano.

Nella Terza parte di questa medesima Facciata, cioè verso Tramontana, son'alzate, in corrispondenza dell'altra, sopra piedestalli simili, le Statue di Marco Aurelio, e d'vn Partho prigione. Trà queste due Statue è posto vn Pilo antico di marmo, opera di Christiani; doue è nel mezzo scolpito Christo Nostro Signore, in figura di Pastore, che riporta sù le spalle la pecorella smarrita. Sopra'l Pilo, e sotto la finestra del Giardino segreto, si vede vn festone di marmo, sostenuto da due putti. Da i lati dell'istessa finestra, son poste due Statuette di mezzo rilieuo; vna di Bacco; e l'altra è forse di Giunone. Disopra si vede Plutone, che hauendo rapita Proserpina, sfonda co'l carro la terra. Trà molte figure, si vede Pallade, che fà forza di ritener'il carro; e Venere, che la stà ritenendo. All'angolo di questo muro basso è alzata, corrispondente all'al-

Ouid. 5. Metam. Claudiā, de raptu Proserp.

C 2 tra,

tra, vna Guglia picciola di granito, con vna Aquila in cima: & vn Lione marino, con un putto addosso.

Nel primo ordine della terza parte della Facciata, è posto vn basso rilieuo, che può dirsi che continui l'altro del rapimento di Proserpina. Perciochè da vna testa del marmo si vede Cerere, che monta sù'l carro tirato da i Serpenti, per andar cercando nuoua della figliuola: l'istessa con i crini sparsi, e con le mani in alto, lamentandosi co'l Fato, che le stà dinanzi: Gioue, che le stà dietro, compatendola del caso, e stracciandosi per dolore i capegli. Nell'altra parte è scolpita Proserpina, che piena di mestizia stà sedendo co'l Pomo in mano, come Regina del mondo sotterraneo: vna Parca, in figura di vecchia, che stà in atto di consolarla, e molte altre figure della famiglia di Plutone. Innanzi à Proserpina si vedon due putti, che le stanno offerendo alcuni frutti, quasi dicendo: A che tanto affliggerui, Signora nostra, mentre che, hauendo lasciata la Terra, vi trouate al presente Regina de'Campi Elisi? Hà questo bellissimo marmo da vn de'lati un fregio di Giuo-

chi pucrili sù le Bighe; che corrisponde agli altri due detti di sopra, all'altro capo di questa Facciata. Dall'altro lato, in un basso rilieuo è scolpito vn Baccanale Indico, doue Bacco, pe'l troppo vino beuuto, stando per cader da cauallo, vien sostenuto da vn Soldato, che si troua ancor'esso nel medesimo bisogno d'aiuto. Si vedon molte altre figure, denotanti tutte la gran potenza del Vino; & vno Elefante, per significare la vastissima Regione dell' India Orientale. Nel secondo ordine è alzata la Statua di Gioue sopra vn piedestallo quadro, dou' è scolpito vn Sagrifizio à Bacco, coll'istesso Dio fanciullo, à cauallo sopra vn Leone. Nell'ordine terzo si vede la testa di Adriano, con due bassi rilieui da i lati; vno, del rapimento d'Europa; e l'altro d'Esculapio, e della Dea Salute, con la Serpe in mezzo. Nel quart'ordine sono trè bassi rilieui: vno de' quali, il maggiore, rappresenta il Rè Priamo, quando và con molti doni à pregar Achille, che voglia rendergli il corpo d'Hettore suo figliuolo, da lui vcciso, che si vede quiui disteso in terra, vicino ad vn carro. Da vna banda di questo mar-

mo si vede vn basso rilieuo di Bacco, quando bambino è portato dalle Ninfe à nutrir'à Sileno. Dall'altro lato si vedon'alcuni Oratori, ò Poeti, che siano, che stan recitando le proprie composizioni nel Teatro. Sopra quest'ordine, sotto le finestre alte, è posto il basso rilieuo d'vn Sagrifizio, con vn ritratto in tondo, tenuto da due Amoretti; e con molte altre figure, di quà e di là, sagrificanti sopra due Are. Hà questo basso rilieuo da i lati, due frammenti, i quali, per esser di figure assai picciole, poste in luogo altissimo, non si possono distintamente conoscere. Dalle bande delle due finestre son poste due figure grandi di mezzo rilieuo, d'vna Baccante in atto di ballare; e d'vna Donna guerriera, armata d'vn'hasta. Nel mezzo, in corrispondenza dell'altra dell'Amazone, è posta la Statua à cauallo di Roberto Malatesta, famosissimo Capitano; il quale dopo molte vittorie ottenute à fauore e de'Fiorentini, e della Chiesa; essendo Generale di Sisto Quarto sconfisse à Campomorto l'Essercito degli Aragonesi, l'anno MCDLXXXIII. & essendo perciò riceuuto dal Popolo Ro-

mano

mano come trionfante, sopravisse po-
chi giorni alla propria gloria. Onde gli
fù da quel Pontefice, gratissimo alla me-
moria di sì grand'huomo, alzata sopra'l
di lui Monumento in San Pietro, que-
sta medesima Statua equestre, opera di
Paulo Romano, Scultore insigne di
quei tempi. Sopra le finestre del secon-
do Piano, si vedon due teste: l'vna è di
Domiziano: e l'altra è ritratto di Don-
na, le quali hanno in mezzo vn Rabesco
con due Hippogrifi; e dalle bande due
Mascheroni di stucco; da i quali vien
terminata tutta questa prima Facciata
Occidentale del Palazzo.

Verso Tramontana.

Segue in faccia al Parco, verso Tra-
montana, la Facciata; che parte guarda
in vno de' Giardini segreti; e parte, do-
ue il muro si sporge più in fuori, risponde
in vn Viale del secondo Ricinto. Son
dunque al capo di questo Giardino se-
greto alzate sopra piedestalli quadri, due
Statue grandi; l'vna di Cerere, e l'altra,
di vna Musa, con la tibia in mano. La
finestra bassa, che guarda à Ponente, hà
da questa parte di dentro, da vn lato vn
mezzo rilieuo di Bacco sopra la sua Ti-
gre, con vn grappo d'vua in mano: ac-

canto gli ſtà Sileno, & à i piedi vn puttino. Dall'altra bando ſi vede vn Rabeſco capriccioſo d'vn Grifo, à cui vn Moſtro marino porge da bere. Sopra l'iſteſſa fineſtra è poſto vn baſſo rilieuo d'vn Baccanale, doue ſi vede Bacco nel carro tirato dalle Tigri, e Sileno imbriaco sù l'aſino, ſoſtenuto da due Fauni, con altre molte figure. Trà le fineſtre del Piano terreno ſon'alzate trè ſtatue grãdi, cioè, due Gladiatori, che tengon'in mezzo la Statua di Marſia. I Gladiatori poſano ſopra due Are antiche, con le Inſcrizzioni ſeguenti. La prima:

DIS. MANIBVS
CVRTIAE. P. F. CHRESTE
VIX. ANN. XXVI
A. FABIO. A. FILIO. POTHINIANO
VIX. ANN. VI. M. VII
A. FABIO. A. F. POTHINO
VIX. ANN. VI. D. XXII
A. FABIVS. POTHINVS. PATER
FILIS. ET. CONIVGI. SVAE
BENE. MERENTIBVS
FECIT. ET. SIBI
D.M.A.FABIO. A. F. POTHINO VIXIT
ANNO. VNO. MENS. XI. DIES. VII
POSTERISQ. SVIS

L'al-

L'altra Inscrizzione:

C. CORVNCANIO
C. F. POL
ORICVLAE
PREF. FABRVM
TRIB. MIL. LEG. XXI
RAPACIS. EX
TESTAMENTO. EIVS
CVRAVIT. IVLIA
PIA. VXOR

La Statua di Marsia posa similmẽte sopra vn'Ara antica, doue si vede in faccia scolpito vn sagrifizio à Bacco; e dalle bãde, due Fauni, che van cogliendo vua. Da i lati della finestra della camera terrena, che risalta, si vede vn frammento antico di più figure di mezzo rilieuo; trà le quali v'è vn'Hercole con vna figura, sotto i piedi; forse rappresentando vno de' Tiranni, ch'egli domò: e dall'altro lato, vna Venere nuda, che stà sedendo. Sopra le due porte, per le quali s'esce dalle camere al Giardino, si vede sù la prima, Venere, che và à trouar Anchise, con alcuni Amorini, e cõ Gioue in aria. Sopra l'altra porta è posto vn basso rilie-

uo di Meleagro, quando và consumandosi à poco à poco. Nell'ordine, che segue, son poste sopra le finestre, in altrettante nicchie, sette teste, cioè: Aurelio giouane: Tiberio: tre ritratti: Agrippina vecchia: e Tito. Nell'altr'ordine si vedono sette bassi rilieui: de' quali i trè maggiori contengono: Il primo, vna battaglia, forse d'Amazoni: l'altro, vno sposalizio antico con trè figure grandi, e con due puttini. Il terzo, è la faccia d'vn Monumento; doue si vede da vna parte Bacco sopra vn carro, con molti Centauri, due de' quali tengono vn Medaglione posto in mezzo, che hà dentro scolpite due teste, forse di marito, e moglie. Gli altri quattro bassi rilieui minori, sono: Vno, la testa d'vn Pilo, doue trà le altre figure è scolpita quella d'Amore: l'altro, è il simbolo dell'Agricoltura: nel terzo viene espresso il modo antico di crucifiggere, che vsauan'i Romani. Si vedon dunque in questo marmo, quattro figure in piedi; che sono, vn'Heroe, à cui la Vittoria porge la Corona: le altre due sono, il paziente nella Croce, alla foggia di quella di Santo Andrea: e vicino à quest'infelice, vno,

forse

forſe il manigoldo, che vuole vcciderlo, cō cacciargli vn ferro nel petto. Il quarto baſſo rilieuo, è vna Caccia di Leoni. Nel riſalto della facciata, al pari di queſti ſette baſſi rilieui, ſi vede l'ottauo, d'vn Pilo antico Chriſtiano, doue è ſcolpito Elia, quando vien traſportato sù'l carro, cō altre ſtorie dell'iſteſſo Profeta. Immediatamente ſotto le fineſtre del ſecondo Piano, ſi vede vn lungo fregio compoſto di varij feſtoni, e fogliami, con alcuni frammenti di baſſi rilieui aſſai piccioli. Sopra queſte fineſtre ſon poſte dentro à ſette nicchie, vnite inſieme vagamente da feſtoni grandi di ſtucco, ſette teſte antiche, cioè: Giulia di Tito: M. Aurelio: e cinque ritratti. Nel fianco di queſta Facciata, fuori del Giardino, ſi vede vicino alla Porta in faccia al Viale, la Statua grande d'Hercole: e ſopra la Porta, in vn baſſo rilieuo la Caccia di Meleagro. Nel primo ordine di ſopra, ſon poſte nelle loro nicchie le teſte di Gordiano Affricano, il vecchio; e di Diana, co'l carcaſſo, in atto di cacciare. Han queſte due teſte in mezzo vn baſſo rilieuo, giudicato da molti, del contràſto di Pane con Apollo. Quì trà molte figure di

Muſe

Muse si vedono quelle di Cibele, di Minerua, d'Apollo, & altre molte. Nel secondo ordine è collocata la Statua grãde dell'Agricoltura, con due frammenti di basso rilieuo da i lati. Sotto le finestre del secondo Piano, cioè nel terz'ordine, si vede in mezzo à due bassi rilieui piccioli, la faccia d'vn Pilo, la quale hà nel mezzo, retto da due figure, il ritratto del defonto, scolpito in vn medaglione. Nel quarto ordine, in mezzo alle due finestre alte, è posta in vna nicchia la Statua grande di Nerone. Sopra le finestre si vedon due teste, cioè, Domiziano, & Adriano, con festoni di stucco. Da i lati, & in mezzo vn basso rilieuo, del quale, per la sua distanza, non si può dar notizia.

Facciata à Leuante, detta la Prospettiua.

La Facciata, che segue à Leuante, detta per la sua bellezza la Prospettiua, hà dinanzi vna Piazza, della quale si parlerà nella descrizzione del secondo Ricinto, à cui appartiene. Dalle bande della Porta son'alzate dieci Statue maggiori del naturale: e sono, cominciando dal canto verso'l Parco, à Tramontana, vn Gladiatore, vna Sacerdotessa di Bacco, Gioue, Hercole giouane,

Bac-

Bacco. Paſſata la Porta,vn Fauno,Marte, Apollo, Leda, & un'altro Apollo. Sopra la Porta, cioè nel primo ordine, è alzata dentro vna nicchia la teſta di Bacco, famoſiſſima per la ſua bellezza, la quale vien poſta in mezzo da dieci altre teſte, tramezzate da ſei tauole di baſſo rilieuo. Nella prima di queſte tauole è ſcolpita vna Caccia di Leoni. Nella ſeconda, vna Caccia d'Orſi. Nella terza, alcune prodezze d'Hercole; e trà le altre, quella, quando uccide il Leone Nemeo; e ſi vede in mezzo l'isteſſo Hercole con la claua. Doppo la teſta di Bacco, nel quarto marmo, che ſegue, ſono ſcolpite altre fatiche d'Hercole; & in particolare, quando uccide il Toro. Nell'altro,vn Sagrifizio al Dio Termine: e nell'vltimo, è, ſecondo il parere di molti, ſcolpita l'azzione generoſa d'Argia, quando contro l'iniquo comandamento di Creonte, che prohibì il dar ſepoltura à i ſoldati morti ſotto Tebe, andò à ricercar'il corpo del ſuo ſpoſo Polinice; come ſi può vedere nel libro vltimo della Tebaide di Stazio verſo'l fine. Le teſte, che ſi veggono trà queſti baſſi rilieui, ſono, cominciando

verſo'l

verso'l Parco: la prima, vn ritratto di Donna: Traiano Decio: Diana: vn ritratto d'huomo: vn ritratto d'Ethiope: e passata la testa di Bacco, similmẽte vn' altro titratto d'Ethiope: Gioue: Diana: Nerone: Gordiano Africano il vecchio. Nel secondo ordine, verso Mezzogiorno, il primo basso rilieuo grande, di figure del naturale, contiene vn Sagrifizio, doue si vede il Toro steso supino in terra, con alcuni assistenti. Il secondo hà scolpite quattro Muse in atto di cantare, con Apollo in mezzo. Nel terzo si vede la caduta di Fetonte. Il quarto, mezzo rilieuo di figure grandi, contiene vn Sagrifizio, con molti Vittimarij. Nel quinto si vede la Luna ò Diana, che và à trouar'Endimione. Il sesto, corrispondente al secondo, hà cinque Muse: sichè in questi due marmi si vede scolpito il Choro delle noue Muse, con Apollo. Nel settimo, che viene similmente à corrisponder'al primo, si vede vn Sagrifizio, coll'Ara. Nel terz'ordine son posti trà molti fregi di stucco, quattro bassi rilieui; trè de'quali sono di Monumenti di persone particolari, con i ritratti de'morti, sostenuti ognuno da

due

due figure alate. Nel quarto basso rilie-
uo sono scolpiti molti Centauri, con
altre figure. Nell'ordine quarto, che
viene à tener'in mezzo la Loggia coper-
ta, son'alzate dentro à quattro nicchie,
quattro Statue; cioè, Cerere, e Vene-
re; le quali han da i lati due figure
grandi di mezzo rilieuo. Le altre due
Statue, passata la Loggia, sono vn'altra
Venere, e l'Abbondanza, messe simil-
mente in mezzo da due altre figure di
mezzo rilieuo. Nel quint'ordine, sopra
le finestre, si vedon sei teste, con quat-
tro bassi rilieui piccioli. Le teste sono:
quella di Tito: vn ritratto: Vitellio:
Claudio Albino: vn Fauno: & Hercole.
La Loggia coperta, alzata nel muro
della facciata, è verso Leuante aperta
con cinque archi, sostenuti da otto pila-
stri grandi di stucco, con capitelli d'or-
dine Ionico: e sotto gli archi si vedono
cinque balaustrate di treuertino.

Verso Mezzogiorno.

Nella Facciata, che segue, del fianco
verso Mezzogiorno, in quella parte, che
si sporge fuori del Giardino de'Melan-
goli, è alzata trà la porta, e la finestra,
la Statua grande d'un Fauno. Sopra
la porta, in vn frammento di basso rilie-

uo, ſi vedono più figure di Soldati, co'l loro Generale, quaſi in atto di far concione. Di ſopra, nell'ordine, che ſegue, è poſto trà due teſte di Donne, vn trionfo Indico di Bacco. Delle teſte, quella ſopra la fineſtra, è di Fauſtina giouane: e l'altra ſopra la porta, è Diua Fauſtina Madre, deificata. Nell'altro ordine ſuperiore ſi vedono due frammenti. Il primo, d'vna ſpedizione militare; doue trà le altre figure è ſcolpito vn' Imperatore, che con la mano ſi ferma l'elmo in teſta; & vn Soldato, che gli allaccia l'armatura della gamba, come ſe voleſſe andar'à combattere. L'altro frammento è di Muſe cantanti, con i loro Strumenti in mano. In mezzo à queſti frammenti ſi vede vna Statua, aſſai maggiore del naturale, di Curzio, che vuole à cauallo precipitarſi nella voragine. Sotto le due fineſtre del ſecondo Piano, ſi vede in mezzo à quattro fregi vn baſſorilieuo di figure picciole, che fanno vn ballo in giro. In mezzo alle ſteſſe fineſtre è alzata la Statua d'vn Conſole: e di ſopra, nell'vltimo ordine ſi veggono due teſte, le quali ſtanno dalle bande d'vn baſſo rilieuo d'vna

Caccia

Caccia di Leoni. Le teste sono, l'vna di Commodo; e l'altra di Gioue.

Nella parte, che risponde nel Giardino suddetto de' Melangoli, son alzate alla testa dell'istesso Giardino, due Statue grandi d'Hercole. Sopra la finestra bassa, che guarda nella Piazza già descritta di Ponente, si vede da questa parte di dentro, in vn basso rilieuo moderno, vn Sagrifizio à Diana con molte figure misteriose. Da vna banda della finestra, si vede vn Toro con vn Montone, menati da due al Sagrifizio: e dall'altra, vn Dio assiso, rappresentante forse Marte, con due Soldati. Trà le finestre del primo Piano, è alzato vn Vaso grande di marmo, d'altezza di noue palmi, scolpito tutto all'intorno con vn Baccanale. Quì si vede Bacco in piedi, con la ferula in mano, appoggiato ad vna Musa: un Fanatico, che non può tenere alzato il capo, con vna ferula sù la spalla, & vna Tigre à' i piedi: Sileno vacillante pe'l troppo vino; co'l suo calice per terra, e vien sostenuto da vn Fauno. Segue vn Choro di Baccanti, con varij strumenti in mano, facendo più gesti da frenetici. Sotto questo fregio, nel fon-

D do,

do, sono scolpite due Maschere in faccia, e due altre dalla banda di dietro. Vien questo Vaso posto in mezzo à due Statue grandi di Gladiatori, le quali posano sopra due Are antiche, con le seguenti Inscrizzioni; cioè vna:

DIS. MANIBVS
ATTIAE. ET. QVINTILIAE
ATTIVS. PHLEGON. PATER
ATTIA. QVINTA. MATER
ATTIVS. T F PAL. QVINTIANVS
FRATER. AGRVM. SIVE. HORTVM
CVM. ÆDIFICIO. MACERIA. CLVSVM
AC. POSTERIS. SVIS. ET. LIBERTIS
LIBERTABVSQVE. DOMVS. SVAE.
CONSECRAVERVNT

L'altra Inscrizzione:

T. FLAVIO. AVG. LIB.
CERIALI. TABVL
REG. PICEN
PHOENIX. CAES. N̄
SER. FILIO. PIENTISS
ET. P. IVNIVS
FRONTINVS
FRATRI. DVLCISSIM
ET. CELERINA. SOROR

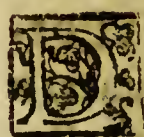
La

La finestra terrena, doue risalta il muro, hà dalle bande, due bassi rilieui: l'vno, d'vn Soldato Partho à cauallo: e l'altro, è il frammento d'vna battaglia. Sopra le due porte dentro'l Giardino, son posti due bassi rilieui, simili affatto l'vno all'altro, d'Ino, e Melicerta, conuertiti da Nettuno, à preghiere di Venere, in Dei marini; come scriue Ouidio nel quarto delle sue Trasformazioni, iui:

At Venus immeritæ neptis miserata labores, &c.

Nell'ordine, che segue, sopra le finestre terrene, si vedono in altrettante nicchie, sette teste, che sono: Aurelio giouane: Tito: Augusto vecchio: Settimio Seuero: Tiberio: Caligola: & vn Filosofo. Nel terz'ordine son posti otto bassi rilieui: trà i quali, il secondo contiene vno sposalizio antico, doue si vede frà gli Sposi vn puttino, che sparge fiori. Il quarto, è vna Statua grande dell'Agricoltura. Il sesto, è la faccia d'vn Pilo, doue è scolpito nel mezzo vn'Oratore, che deue essere il morto, trà più figure d'huomini, e donne, tutte in piedi. L'ottauo basso rilieuo grande,

posto nel risalto del muro, è la faccia d'vn'altro Pilo antico, di Christiani; doue si vede in piedi Christo nostro Signore in mezzo à i dodici Apostoli. Gli altri quattro bassi rilieui minori, cioè, il primo, terzo, quinto, e settimo, sono tutti frammenti di Baccanali. Sotto le finestre del Piano di sopra, si vede vn lungo fregio composto di varij festoni, e fogliami, con alcuni pezzi di bassi rilieui assai piccoli. Sopra le stesse finestre son poste dentro à sette nicchie, vnite insieme vagamente da festoni di stucco, altrettante teste: cioè, quella di Lucilla: Commodo: Lucio Vero: vn'altra Lucilla: Gioue: Caracalla: e Claudio.

IL PALAZZO di dentro.

DALLA ſcala doppia accennata di ſopra nel deſcriuere la prima Facciata del Palazzo, ſi ſale alla Loggia coperta, ouero Portico, lungo nouanta, e largo ventiſei palmi: il quale hà in faccia, per doue s'entra, cinque Archi grandi d'ordine Dorico, cō quattro balauſtrate di ſotto. Dentro'l Portico ſi vedon trè Porte; cioè, vna per teſta, per le quali ſi può entrare negli appartamenti terreni; e l'altra, principale, in faccia, che guida nella Sala. Alle bande della Porta verſo Mezzogiorno, ſon' alzate ſopra piedeſtalli quadri di treuertino, le ſtatue di Gioue, e Venere: di ſopra, in trè ordini, ſi veggono, in vn baſſo rilieuo alcune prodezze d'Hercole: in vna nicchia, la teſta di Giulia Auguſta, moglie di Tito: & in alto, vn baſſo rilieuo di Leda, cō Gioue mutato in Cigno, e con vn'Amorino. La Porta in faccia à queſta vien meſſa in mezzo dalle Sta-

Portico del Palazzo.

tue della Musa Polinnia, e d'vn Satiro: e di sopra, co'l medesimo ordine dell'altra, si vede vn'altro basso rilieuo delle prodezze d'Hercole: la testa di Caligola: e Prometeo steso sù'l monte Caucaso, à cui vn'Aquila stà diuorando il cuore. Nella faccia di mezzo, dou'è la Porta maggiore, son poste sopra le quattro finestre terrene della Sala, quattro teste: cioè, vn ritratto di persona particolare: Lollia Paulina: M. Aurelio giouinetto: e l'altra, è stimata Domizia di Domiziano.

Sala.

La Sala di questo Palazzo è fabricata à volta; come son'ancora tutti due i Piani: e lunga 90. palmi, e larga 60. e d'altezza proporzionata. Hà quattro finestre grandi, che guardano nel Portico; e sei Porte: cioè, la detta di sopra dell'istesso Portico: l'altra, della Galleria, che stà in faccia à questa: e quattro alle teste, per le quali s'entra ne' due Appartamenti terreni. Vien girata in alto da vn cornicione molto largo; sopra'l quale son poste otto finestre; cioè, vna per testa, che appartengono à gli Appartamenti di sopra: e sei son poste alle facce, le quali guardano alle due

Logge, coperta, e ſcoperta. Ornano in primo luogo queſta Sala, dodici colonne piane, ſenza piedeſtalli: e ſono, quattro di Porfido, alte quindici palmi e vn terzo l'vna: quattro di Breccia, alte ſedici palmi, e due terzi: due di Verde antico: e due di Pidocchioſo, dell'altezza medeſima di quelle di Breccia. Han tutte le ſuddette Colonne, in luogo di Capitelli, Statuette antiche di marmo, di quattro palmi e più, d'altezza; cioè: Sopra le colonne di Pidocchioſo, che ſtan da i lati della Porta del Portico, la Statua d'vn Ruſtico, il qual pare che da vna mano tenga vn grappo d'vua, e dall'altra, vna pàtera; rappreſentante forſe l'Autunno. L'altra, d'vn Vecchio, che tiene vn vaſo in atto di verſarſi, & vna teſtugine ſotto i piedi, rappreſenta l'Inuerno. Le due Statuette alla Porta in faccia à queſta, ſopra le colonne di Verde antico, ſono due Naiadi. Le quattro in teſta, dou'è il camino, cioè, ſopra le due Colonne di Breccia, che hanno in mezzo le altre due di Porfido, ſono, vn putto, che porta sù la ſpalla vn vaſo; e può intenderſi per Aquario: vn Bacco giouinetto: vn'altro putto, che tiene vn

Scoltura della ſala

Delfino per la coda: e la Dea Cerere. Nell'altra testa, dou'è la Statua grande di Bacco, che giace, si vedono sopra le altre quattro colonne, le Statue picciole, di Gioue: d'Hercole fanciullo: d'vn' altro Gioue: e d'vn'altro fanciullo, con vn mazzo di spighe in mano; significato forse per la State. Vengono trà queste colonne, sopra scabelloni di noce intagliati, alzate quattordici teste di marmo bianco, con i petti di pietra mischia: cioè, quella di Scipione Africano, e d'Annibale: e poi seguitano per ordine i dodici Cesari: Giulio Cesare, Ottauiano, Tiberio, Caligola, Claudio Tiberio secondo, Nerone, Sergio Galba, Ottone Siluio, Vitellio, Vespasiano, e Tito, e Domiziano suoi figliuoli.

Teste.

Sopra le sei Porte son posti dentro à cornici bellissime di stucco, altrettanti bassi rilieui. Il primo sopra la Porta del Portico rappresenta il rito antico nuziale, di sparger fiori innanzi alle porte degli Sposi. Quì si vedono trè figure di donne, due cō trecce di fiori, & in mezzo, vn candeliere acceso; e l'altra, con molti fiori in mano, in atto di volergli spargere. Sù la Porta della Galleria, in

Bassi rilieui.

fac-

faccia à questa, si vede in vn basso rilie-
uo, compagno di questo primo, e dell'i-
stessa mano, scolpito vn ballo nuzziale
di cinque Ninfe vestite. Sopra la prima
Porta dell'Appartamento verso Tramõ-
tana, è scolpito in vn'altro basso rilieuo,
il caso infelice di Niobe, e de' figliuoli,
come lo descriue Ouidio nel libro sesto
delle sue Metamorfosi, iui:

*Ante suos Niobe thalamos cognouerat il-
lam*, &c.

Sù la Porta, che segue, è scolpito il cor-
po d'Hettore, riportato in Troia sù le
spalle di due: doue si vedon molti Tro-
iani, in sembiante di gran mestizia: e
frà alcune donne, Andromache la mo-
glie, e'l figliuolo Astianatte. Sopra le
due Porte in faccia, si vede in vn basso
rilieuo il Trionfo d'Anfitrite, con molte
Ninfe, e Dei marini. Nel sesto basso ri-
lieuo sopra l'altra Porta, è scolpita la
fauola di Prometeo, che di creta forma
vna Statua d'huomo: Pallade gli stà vi-
cino, intesa per la Mente: dopo questa
si vede Mercurio; e trà molte figure
quella del Fato: l'istesso Prometeo, che
rubba vn raggio dalla Spera del Sole,
per animare la Statua fabricata da lui.

Sotto

Sotto à queste figure si vede vn corpo humano steso in terra; nel quale hà forse lo Statuario voluto mostrar la pena del medesimo Prometeo, pe'l furto commesso: ò pure, pigliandosi per corpo morto, può denotare la concomitanza, che hà con la morte la vita. I Ciclopi, che battono alla fucina, possono misteriosamente, in quell'arte laboriosissima esprimere la continua fatica della vita humana: O pure, seguitando la favola, può dirsi, che stiano fabricando la saetta, con la quale Hercole quiui scolpito, trafiggendo l'Aquila, che staua di continuo rodendo il cuore à Prometeo, venne à liberarlo da così acerbo supplizio. Si può vedere quello, che scriue di questa favola Hesiodo nel suo Poema dell'Opere, e de' Giorni, sù'l principio, iui:

Sed Iupiter abscondit, iratus mente sua,
Quia ipsum decepit Prometheus versutus, &c.

Statua di Bacco.

In mezzo à queste due Porte si vede posta sopra vn Pilo, largo noue palmi, & alto cinque, la Statua di Bacco, che stà giacendo à guisa di Fiume, coronato d' vua, con vn cornucopia similmente d'

vua

vua in mano, e con vn puttino, che gli stà scherzando attorno. Il Pilo, sopra'l quale posa questa Statua, hà intagliate alle teste, due Sfingi: e nella faccia principale, hà scolpito il caso infelice di Meleagro: doue si vede da vn lato l'istesso Meleagro, che per la spoglia del Cignale di Calidonia, donata da lui ad Atalanta sua amata, combatte con i zij materni, che faceuan forza di toglierla alla giouane; de' quali se ne vede vno per terra morto. Dall'altro lato del Pilo si vede il Fato con vno stilo in mano: vna delle Furie con la face: e vicina à lei, Altea madre di Meleagro, la quale infuriata per l'homicidio commesso dal figliuolo in persona de' fratelli di lei, vuol gettare nel fuoco il tizzo fatale, dalla cui conseruazione, ò estinzione, dipendeua la vita e la morte del giouane. Nel mezzo è scolpito Meleagro, che si và consumando al passo del tizzone: il Rè Eneo suo padre, tutto mesto: Atalanta à sedere, in sembiante dogliosissimo: e le sorelle del giouane, che gli stanno attorno, tentando di fargli pigliare qualche cibo. Si può vedere Ouidio nel libro ottauo, iui:

In-

Inuidere alij, totoq; erat agmine murmur.

Viene, per ultimo luogo, ornata questa Sala da molti quadri di Pitture. Il primo de' quali, sopra la Porta del Portico, rappresenta la Fama, opera del Caualiere Giuseppe. La Risurrezzione, che segue, è del Cigoli. La storia della moglie di Putifar, che vuole far forza à Giuseppe, è dell'istesso Cigoli. Il quadro grãde del Giudizio vniuersale, è del Ciãpelli. Quello, che gli stà sotto, della Giostra di Beluedere, è dell'Acquasparta. Giuditte, con la testa d'Holoferne, è del Caualier Baglione. Il quadro grande della creazione d'Adamo, & Eua; e l'altro, che segue, che rappresenta Roma, sono del Caualiere Giuseppe. L'altro quadro grande d'Adamo con Eua, che gli porge à gustare il pomo vietato, è del Caualier Baglione. I due quadri lunghi, disotto alli due grandi d'Adamo; cioè, la Caualcata del Papa, quando và à S. Giouanni Laterano à pigliar' il possesso; e l'altro della Caualcata ordinaria del Gran Turco; sono del Caualiere Tempesta. Il quadro di S. Anna con la Vergine, che calca il capo del Serpente, con vn bambino in piedi, è

Pitture.

del

del Carauaggio. L'altro grande, d'Adamo & Eua, scacciati dal Paradiso terrestre, è del Passignano. Quello di sotto, del Giuoco di Testaccio, è di Giouanni Maggi. Il San Francesco, coll'Angelo, che suona il violino, è del Caualiere Giuseppe: & il quadro grande della Crocifissione di Nostro Signore, è del Caualiere Tempesta.

Appartamento a Mezzogiorno. Prima Stanza del Seneca. Scolture. Statua di David.

Nella prima Stanza dell'Appartamento verso Mezzogiorno, la Statua grande di Dauid in atto di combattere co'l Gigante Golia, è del Caualiere Lorenzo Bernini, il quale nella testa di Dauid hà ritratto sestesso. Posa questa Statua sopra vn gran piedestallo quadro di marmo guarnito d'alabastro, lauorato à cartocci. Dalle bande, hà due vasi tondi d'alabastro orientale, co'l piede, è co'l coperchio, lauorati à spicchi, d'altezza di quattro palmi; i quali posano sopra scabelloni di marmo bianco, incorniciato di pietre varie, con capitello bianco d'ordine Corinthio. Segue al Dauid, dall'istessa banda, vn Leone di mezzana grandezza, d'alabastro cotognino, che posa sopra vno scabel-

bellone di noce intagliato, e messo à oro. All'altra faccia del muro, trà le due finestre, si vede la Statua antica di Seneca, che stà morendo nel Bagno. Il Seneca è di marmo nero con vna fascia d'alabastro cotognino, sotto la cintura. Il Bagno è di porfido, per meglio esprimere il colore, formato dall'aqua meschiata co'l sangue: e'l vaso, che lo contiene, è opera moderna di pietra d'Affricano. Il piedestallo, sù'l quale posa questa Statua, è di marmo bianco à cartocci, con le facce, e co'l piano di sopra, di verde antico: & il zoccolo, che gli stà di sotto, è di porfido. Vien questa famosa Statua messa in mezzo à due colonne antiche di marmo nero, alte dieci palmi; le quali han di sopra, in luogo di capitelli, due Statuette di Gladiatori, di quattro palmi d'altezza. All'altro muro si vede sopra vno scabellone di noce, intagliato e messo à oro, vna Lupa antica di marmo rosso, con Romolo, e Remo bambini, di marmo bianco; e posa sopra vn zoccolo similmente di marmo bianco, guarnito di giallo, co'l piano di sopra di paragone. Dalle bande del camino son'alzate sopra due scabelloni di noce,

Statua di Seneca

le

le teste d'Adriano giouane, e di Macrino, con i petti di pietra mischia. Sopra'l camino si vede in vn basso rilieuo, alto due palmi e vn terzo, Venere in piedi, con Cupido sopra vn Delfino; opera secondo alcuni, antichissima di Prassitele. All'altro muro è alzata sopra vno scabello di noce la Statuetta di Diana, alta quasi cinque palmi. In faccia al Seneca, si vede la Statua di Giunone Regina, assai più grande del naturale, di marmo bianco, con vna veste di porfido, e con le calighe di serpentino. Mà alcuni, dal vedere questa statua in atto humile di supplicare, non punto conueneuole alla Dea delle ricchezze, e sorella, e moglie di Giunone, vanno stimando, ch' essa rappresenti, ò la moglie, ò la madre di Dario, quando furon fatte prigioni d' Alessandro Magno. Posa questa statua sopra vn' Ara antica triangolare di marmo, la quale hà in faccia scolpito vno, che sacrifica al Dio Apollo, con due Lauri, vicino all'Ara. In vna delle altre facce, si vede il Tripode d'Apollo, co'l Coruo di sopra: e nell'altra faccia, vna Corona di spighe, coll'Aquila in cima. Sotto

Giunone Regina.

l'Ara

D. M.
C. TRAVSIO
LVCHRIONI
TRAVSIVS. PARIS. TRAVSIA. AVGE. LIB. PATRI
B. M.

La testa, che segue, dopo la Porta del Giardino, è di Tiberio. La Statua di Narciso, in atto di specchiarsi nell'acqua, posa sopra vn'Vrna scolpita negli angoli con teste di montone sopra, e sotto con Grifi. Dalle bande si vedon festoni di frutti, & alcune rose. In faccia è similmente scolpito un festone, con un mascaroncino di sopra, & vn Delfino di sotto. In cima si legge l'Inscrizzione seguente:

DIS MANIBVS
M. ANTONIO. ANTEROTI
ET. CASSIAE. MELETINI
SORORI.

Da i lati di questa Statua son'alzate due Colonne di Pidocchioso, alte dodici palmi, con due vasi antichi sopra, d'alabastro cotognino, alti due palmi e più. La testa vicina, è ritratto di Marco Bruto. Nell'altro muro si vede vna tavola di Paragone, fregiata di bianco, e broc-
ca-

catello, con la cornice bianca; & è lunga dieci palmi, e cinque larga, sostenuta da vn piede di noce, intagliato à zampe. Sopra questa tauola è posto vn vaso di paragone, co'l suo coperchio, in forma d'Vrna, à somiglianza delle Conche, ò Labri grandi di Granito, che si vedono nella Piazza Farnese, con quattro Draghi, che lo sostengono; opera moderna di Siluio Velletrano. L'vltima Statua è d'vn Giouane alato, simbolo del Genio; la qual posa sopra vn'Ara tonda antica, dou'è scolpito di basso rilieuo vn Baccanale di quattro Figure, che sono, vn Satiro, vna Baccante, vn Fauno, & vn'altra Baccante; tutti con istromenti in mano, in atto di saltare. Sotto l'Ara sono intagliate queste cinque lettere:

Statua del Genio.

D. S. P. F. C.

Sopra la Porta, che mena nella prima Stanza già descritta, il Dauid con la testa di Golia, è del Carauaggio; il quale in quella testa volle ritrarre se stesso; e nel Dauid ritrasse il suo Carauaggino. Il quadro di Loth, à cui vna figliuola mesce il vino, e l'altra gli siede allato, è d'Archita. Il quadretto piccolo, vicino al letto, sopra l'Inginocchiatoro, della

Pitture.

Vergine, con Christo in braccio, che tiene vn'vccellino in mano, è di Benuenuto Garofalo. Il San Cosimo, e Damiano, quadro grande, è de i Dossi. Il quadro piccolo, che stà sotto, della Madonna con Christo in braccio, è di Scipion Gaetano. L'altro, che segue, di S. Gio. Battista nel deserto, dicono che sia del Pordenone. Il quadro di S. Girolamo, ferito dall'Amor diuino, è di Giorgio Vasari: & i due, che gli stanno da i lati, di due Buffoni, sono di Giorgione. Sopra la Porta del Giardino, il quadro di Nostro Signore, che và in Emmaus, con i due Discepoli, è di Scarsellino. Le due Veneri in piedi, quadri lunghi, e stretti: la prima, è stimata d'Andrea del Sarto: la seconda, assai finita, è maniera Tedesca.

Terza Stanza di Dafne Scolture.

Nella terza Stanza si vede vna tauola di Paragone, fregiato di verde, e broccatello, con la cornice biãca di marmo, lunga vndici palmi, e mezzo, e larga sei, con piede di noce tutto incorniciato. Sopra questa tauola è posta vna testa di Gioue, opera Greca, cõ vn picciolo piedestallo di pietra mischia. Doppo la tauola seguono due teste: la prima delle

qua-

quali, con vn petto di marmo mischio, è d'Ottauiano Augusto: l'altra, tutta biãca, è di Lucio Vero. Vien questa testa à stare à vn de' lati d'vn Gruppo grande di marmo, d'Enea cõ Anchise sù le spalle, che porta i Dei Penati, seguitato dal picciolo Ascanio, opera moderna del Caualiere Bernini. Il piedestallo tondo, sù'l quale posa il gruppo, è antico, di marmo bianco, con due festoni, e tre teste di toro. Dall'altra banda del gruppo è posta vn'altra testa di Lucio Vero. L'altra testa, che segue, co'l petto mischio, è stimata di Marco Aurelio, quando era giouane: e la quinta, posta all'altro muro, è di qualche Heroe Greco. Tutte queste cinque teste posano sopra scabelloni di noce intagliati. La testa, che segue, passata la Porta, co'l petto cotognino, è di Giulia Mesa; & è posta sopra vn Termine à testa, e zampa di Tigre, parte di marmo giallo, e parte di breccia, co'l capitello Ionico di marmo bigio. L'altra testa è di Bruto giouinetto; e posa sopra vn Termine à testa e zampa di Lione, d'alabastro cotognino, co'l capitello di marmo bigio. In mezzo à queste due teste è alzato vn Gruppo grande

Statua di Dafne.

di Dafne, ſeguitata da Apollo, la quale comincia à mutarſi in Lauro, opera del Caualiere Bernini. Poſa queſto gruppo ſopra vn grã piedeſtallo quadro di marmo bianco, ornato di broccatello, con vna cartella di marmo in faccia, ſoſtenuta in bocca dalla teſta d'vn Lione, dẽtro alla quale ſi legge il Diſtico, che ſegue:

Quiſquis amans ſequitur fugitiuæ gaudia formæ,
Fronde manus implet, baccas ſeu carpit amaras.

Sopra vno ſcabellone di noce, à foggia di piedeſtallo, poſa vn Frõteſpizio ſimilmente di noce, con vno ſportello in mezzo, opera d'intaglio antico di due, ò trè ſecoli; dal quale, nell'aprire che ſi fà, sbuca fuori la teſta ſpauentoſa d'vn Moſtro, che ſtride con voce horrenda.

Pitture.

Sopra la Porta, per la quale s'entra in queſta camera, il quadro della Madonna con Chriſto, e San Giouannino, con altre figure, è di Scipion Gaetano. Sù la tauola di Paragone, il quadro picciolo della Vergine, con Chriſto, e con altre figure, è dei Doſſi. Il quadro diſopra, di S. Gio. Battiſta, che predica nel deſerto, è di Paulo Veroneſe. Quello,

che

che segue, passata la finestra, d'vn Baccanale, con più figure, è copia di Tiziano, fatta dal Caualiere Giuseppe. Sopra la Porta del viale, il Christo, che porta la croce, è di Frà Bastiano del Piombo. L'Incendio di Troia, con la fuga d'Enea, è del Barocci. Il quadretto d'vn putto morso da vn granchio, è del Carauaggio. L'Assunzione della Vergine, quadro d'Altare, è di Girolamo da Carpi. Il Letto da riposo, che vi stà sotto, intagliato con diuerse storie, è opera di Giouanni Anguilla, Scultore in legno de' nostri tempi assai famoso. Il Dauid, che vccide Golia, si crede che sia di Giulio Romano. Il quadro di Caino, che vccide Abel, è d'vn allieuo d'Annibale Caracci. In mezzo à questi due quadri, quello d'vna Roma, che è sopra il Gruppo di Dafne, è del Cigoli.

Da questa Stanza s'esce nel Viale à Mezzogiorno, del secondo Ricinto.

Quarta Camera piccola, con la Cappella.

NELLA Camera, che mena alla Galleria, si vede vna testa di S. Carlo, di marmo bianco, co'l busto rosso. Il quadro piccolo dell'Ecce Homo, è del Rosati. Il Christo con la Croce sù le spalle è sti-

conseruarui le ceneri de'morti: & in vno di questi è intagliata la memoria seguente.

P. CLAVDIVS. P. F
AP. N. AP. PRO. N
PVLCHER. Q. QVAESITOR
PR. AVGVR

L'altra tauola hà similmente sopra due piedestalli d'alabastro, con i zoccoli, e capitelli, di marmo nero venato, due vasi tondi di porfido, alti co'l coperchio, trè in quattro palmi, lauorati à' nostri tempi da Siluio da Velletri. Nelle due pareti grandi son' alzate otto teste di marmo: quattro sopra scabelloni di legno, dipinti, e messi à oro: & altre quattro, che stanno in mezzo, sopra piedestalli, ò scabelloni d'alabastro, con i zoccoli, e capitelli di marmo bianco. La prima testa, cominciando verso la Porta dell'Appartamẽto à mezzo giorno, è di Platone. La seconda, vicino alla Porta della Sala, è di Faustina giouane. La terza, è di Pallade. La quarta, si crede di Pertinace. La quinta, che segue, al muro opposto, è

ritrat-

ritratto d'vna Amazone, col busto d'Imperatrice. La sesta, è di Faustina giouane: la settima, è di Giulia Augusta: e l'ottaua, è vn ritratto Greco. Alle due teste, & al muro della Sala, son poste in tante nicchie, sei Statue maggiori del naturale. La prima sopra la tauola, dou'è il ritrattto del Cardinal Borghese, è vn Bacco; e posa sopra vna base, d'vn basso rilieuo picciolo di Venere, che dorme: & vn Amore le stà à i piedi con vn cestello di spighe. La seconda Statua è Venere nuda, che esce dal Bagno, con vn basso rilieuo sotto, di due Amorini, che portano sù le spalle vn legno. La terza è d'Adone, & hà per base vn'Vrna quadra, nella quale è scolpito vn basso rilieuo di due figure d'huomo, e donna, in vn letto, e sembrano morti. Da vn lato si vede vno che siede, assai mesto nel volto; e trà costui, e'l letto, vn puttino alato in atto di parlargli. Dall'altro lato si vede vn giouane nudo, in atto, ancor'esso di parlare all'istesso vecchio. Sotto si legge questa Inscrizzione.

DIS. MANIBVS. CLAVDIAE. TI. FILIAE. FABVLLAE
T. FLAVIVS. EVPHRANOR. ET. L. VARIVS. SPENDO

La quarta Statua è di Bacco, la quale hà nel suo basso rilieuo vn Tritone, che suona il corno. La quinta Statua è quella di Venere Vincitrice, alla quale Amore porta l'Elmo: & hà di sotto vn basso rilieuo di Bacco bambino, sopra la sua Tigre, sostenuto da vn'altro putto. La sesta Statua è di Cerere, la quale posa sopra vn basso rilieuo, simile à quello della prima Statua, che le stà in faccia, con Amore à i piedi, che tiene in alto vn paniere di frutti.

Ritratti di Pitture.

Sopra queste Statue si vedono diuerse Pitture di Ritratti di Potentati, e Prencipi grandi, del Secol nostro. Sopra la Porta dunque, che risponde nella Sala, si vede in vn quadro grande il Ritratto del Pontefice viuente. Quello, che segue, è dell'Infanta Anna di Spagna, che fù moglie di Luigi XIII. Rè di Francia, & hoggi è la Regina Madre. Il quadro piccolo è dell'Arciduca Matthia, che fù Imperatore doppo Ridolfo Secondo. L'altro è di Donna Olimpia Aldobrandini, Prencipessa di Rossano. Sopra la Porta, che segue, si vede il ritratto del Prencipe Don Paulo Borghese: quello di Carlo Emmanuele, Duca di Sauoia: l'altro,

di Marco Antonio Borghese, Auuocato Conciſtoriale, e Padre di Paulo Quinto. Quello che ſegue nel muro verſo Leuãte, è di Donna Camilla Orſina Borgheſe, Prencipeſſa di Sulmona. L'altro picciolo, è dell'Arciduca Alberto d'Auſtria. L'altro ritratto è di Luigi Decimoterzo, Rè di Francia, quand'era giouinetto. Sopra la Porta, in faccia à quello del Pontefice viuente, ſi vede il Ritratto di Paulo Quinto, di mano di Michelagnolo da Carauaggio. Quello che ſegue, è di Ferdinando Secondo, Gran Duca di Toſcana. L'altro è di Ladislao Quarto Rè di Polonia, figliuolo di Sigiſmondo Terzo: e l'vltimo da queſta parte, è di Diana Vittorij, nepote carnale di Paulo Quinto. Alla teſta delle ſcale ſi vede Gio. Battiſta Borgheſe, fratello carnale di Paulo Quinto, co'l Prencipino D. Marcantonio, ſuo figliuolo, hoggi Prencipe di Sulmona. Nel quadro piccolo, è Filippo Terzo Rè di Spagna: Segue quello di Monſignore Horazio Borgheſe, fratello ſimilmente carnale di Paulo Quinto. Verſo la Sala, il Ritratto di Sigiſmondo Terzo, Rè di Polonia: quello dell'Imperatore Ridolfo Secondo:

do: e l'vltimo, è di Gaston Borbone, Duca d'Orliens, Figliuolo, come chiaman' i Francesi i Secondigeniti del Rè, della Francia. La maggior parte di questi Ritratti sono di mano del Padouanino. Quello della Principessa di Rossano è del Muto.

Appartamento à tramõtana.

Scolture della prima stãza, detta della Zingara.

Statua di Diána.

Statua della Zingara.

Dalla Galleria s'entra nell'Appartamento posto à Tramontana. Et entrando da questa parte nella Camera contigua alla Galleria, si vedono quatro statue antiche del naturale. La prima rappresenta Diana; & hà il capo, le braccia, e le gambe di bronzo; e l'habito succinto da Cacciatrice, d'alabastro finissimo Orientale. Posa questa statua sopra vn'ara anticha tonda, storiata tutto attorno di Baccanali di basso rilieuo. La statua, che segue, è d'vna Zingará, tutta di bronzo; eccetto la veste, ch'è di marmo bianco. Viene alzata questa statua sopra vn piedestallo di marmo bianco à quattro facce, scolpito con cartelle, e fogliami. L'altra statua, è d'Hercole Auentino, con vna testa di Toro, e posa sopra vno Scabellone di legno, finto di pietra, e toccato d'oro.

Hercole Auẽtino.

Dalle

Dalle bande di questa Statua son'alzate due Colonne antiche di Porfido finissimo, alte noue palmi, con Capitelli di marmo bianco, d'ordine Ionico; sopra i quali posano due Statuette antiche, di Polinnia, e della Dea Flora, alte tre palmi l'vna. In faccia alla Statua d'Hercole è alzato sopra vn piedestallo corrispondente di legno, vn Gruppo di Castore, e Polluce in piedi, ignudi, e grandi del naturale. Oltre à queste statue si vedono poste sù scabelloni di noce, quattro teste antiche. La prima delle quali, passato l'Hercole, e vicino alla finestra, si crede che sia vn ritratto di Caligola giouane. La seconda, dopo la finestra, è di Nerone giouane. La terza, vicino al Gruppo, di Castore, e Polluce è d'Annibale Cartaginese: e la quarta è di Commodo.

Castore, e Polluce.

Sopra la Statua della Zingara, il quadro della Madonna, con Christo in braccio, è del Sodoma. Quello, che segue, con più animali, e rappresenta forse la Stagione dell'Inuerno, è del Bassano vecchio. Lo sposalizio di S. Caterina Martire, è d'Andrea del Sarto. Sopra la Porta della Galleria, il quadro

Pitture.

pic-

pieno d'animali, è del Bassano vecchio. Il grande di S.Bastiano, con due donne, che gli cauano le frecce, è di Rustichino da Siena. La Vergine, che bascia Giesù, è del Passignano. L'altra Vergine nostra Signora, in habito Egizzio, è del Sermoneta. Il quadro grande di Rinaldo, e d'Armida, è di Tierino da Bologna: e l'altro d'vna Fiera d'animali, è del Bassano vecchio.

Stanza del Gladiatore. Scolture. Statua di Faustina.

Nella Stanza, che segue, si vedono due Statue antiche. La prima delle quali è vn Gruppo di Faustina, co'l suo amante Gladiatore, e posa sopra vn piedestallo quadro di marmo bianco, con le facce d'alabastro, e co'l fregio bianco, e nero. L'altra Statua è la famosissima d'vn Gladiatore, in atto di combattere; opera d'Agasia Efesio; il quale se bene non mentouato da Plinio, forse per non essere nato ne' tempi di quello Scrittore; hà con questa Scoltura voluto immortalar'il suo nome. Posa questa Statua sopra vn piedestallo, simile, e nella forma, e nella grandezza, e nella materia, all'altro del Gruppo di Faustina; in questo solo diuerso, che hà il fregio di broc-

Statua del Gladiatore.

catel-

catello. Il Gruppo di Faustina hà dai lati, due colonne di Breccia, alte dodici palmi e vn terzo, cõ due Statue di Bacco sopra, in luogo di capitelli, di quattro palmi in circa d'altezza. In faccia al detto Gruppo di Faustina, dalle bande d'vn cassone, ò Letto da riposo, son'alzate due colonne antiche di Porfido scannellate, co'l capitello d'ordine Ionico, dell'istessa pietra, alte vndici palmi, e vn quarto. Hanno queste colonne in cima, due Statuette di due palmi, e più: vna delle quali è Hercole, che sbrana vn Leone: e l'altra è vn Fauno. Scontro alla Statua del Gladiatore è posta vna tauola, co'l fondo di marmo nero antico, lunga otto palmi e mezzo, e larga cinque, commessa tutta di pietre di valore, come Lapislazuli, Diaspri, Madreperle, e simili; con vn'ouato in mezzo, d'Alabastro oriẽtale, di colore rossigno, e con la cornice di marmo nero. Posa questa tauola sopra vn piede di noce, intagliato à Termini; & hà di sopra vn vaso tondo antico d'Alabastro cotognino orientale, co'l suo coperchio, alto due palmi, e mezzo. Al pari delle Statue son' alzate sopra scabelloni, alcuni di noce,

& alcuni di legno finto di pietra, sette teste, tutte bianche, toltane vna. La prima, vicino alla tauola suddetta, è di Lucio Vero. L'altra è di Tiberio in età adulta, con vn petto mischio molto bello. La terza è di Caracalla, in età più matura d'vn'altra, che si vede in quest' istesso appartamento. Quella, che segue, passato il letto di riposo, è d'Adriano, vecchio. La quinta, e la sesta dalle bande del Gladiatore, sono di Faustina: e la settima è d'Annibale Cartaginese.

Sopra la Porta in faccia alla camera contigua alla Galleria, il quadro della Risurrezzione, è stimato del Saluiati. L'altro grande de' tre Amori, è di Tiziano. Quello, che gli stà sotto, di San Pietro, e dell' Ancilla Ostiaria, è d'Alessandro Veronese. L'altro grande, della Maddalena al Sepolcro, è d'Antiueduto. Sopra'l letto, la Conuersione di San Paolo, quadro grande; e sotto questo, il picciolo di S. Pietro, che camina sù l'onde, sono del Garofali. Il quadro della Vergine con Christo in braccio, è di Pietro Perugino. Quello d'vna Maga, che stà facendo incantesimi, è de i

Dossi.

Dossi. L'altro, che segue, d'vn Paese, è del Franciabigio. Il Tobia giouane, guidato dall'Angelo, è di Raffaellino da Reggio. Il quadro tondo antico-moderno, della Madonna, con Christo, e con altre figure, è creduto dell'Hortolano. Sotto questo, la testa di S. Tomaso Apostolo, è de i Dossi. Il quadro del Figliuolo Prodigo, è di Gio. Battista Benci.

Da questa Stanza s'esce nel Viale del secondo Ricinto, in faccia al Parco.

Stanza del Moro. Scolture. Due serui.

Nella Stanza, che segue, si vedono in primo luogo trè Statue antiche, del naturale. Le due di bronzo, coll'habito d'alabastro cotognino, sono di due serui. Posano queste statue sopra tripodi di marmo, con trè puttini scolpiti nelle facce, e con molti intagli di fogliami; & agli angoli, di sopra con teste di Montoni, e d'abbasso con trè Sfingi: & han di sotto, trè balaustri di metallo, che posano sopra vn zoccolo di marmo, di forma triangolare. La terza Statua, più grande delle altre due, è d'vn Moro giouane, di pietra Paragone, con la veste d'Alabastro orientale, e con gli

Statua del Moro.

Stiualetti di marmo giallo; ornati di Lapislazuli. Sotto questa Statua è posto vn zoccolo di marmo similmente giallo, con vn piedestallo in quadrangolo, di marmo bianco, lauorato con cartocci alle facce; e con cartelle negli angoli. In faccia alle Statue de' due Serui è alzata sopra vn piè di noce, intagliato tutto, vna tauola di Paragone, fregiata di giallo, e bianco, con la cornice di verde, lunga vndici palmi & vn quarto, e larga sei & vn terzo; sù la quale è posta vn'Vrna di Paragone corrispondente all'altra della Stanza riuolta à questa. Vicino la Porta del Giardino segreto, le testa di marmo bianco, è di Liuia Augusta, figurata per la Giustizia: altri dalla corona, la stimano Giunone. L'altra vicino la Statua del Moro, con busto mischio, & ornato d'alabastro cotognino, è ritratto d'vn Rè Greco. La terza dopo'l Moro, con petto similmente mischio, è di Geta giouane: e la quarta, tutta di marmo bianco, è di Liuia Augusta, figurata per la Pietà. Passato il letto, si vede vna testa di Porfido di mezzo rilieuo, del Saluator nostro, con la cornice di noce, intagliata, e messa à

oro,

oro, com'è similmente lo scabellone, sù'l quale posa.

Il quadretto di due Amorini, sopra la testa suddetta del Saluatore, è copia di Tiziano, fatta dal Caualiere Giuseppe. Il quadro grande della Pietà, con molte figure, e lontananze, è di Raffaelle d'Vrbino. Vicino al letto, il quadrettino di S. Pietro, che piagne, è di Annibale Caracci. Quello d'vna pecorella, che dà il latte à vn'agnellino, è di Tiziano. Il quadro grande sopra questo, d'vna Pietà, con quattro Angeli in piedi, con torce in mano, è di Taddeo Zuccaro. Il quadro di Salomone, che porge vn fauo di miele al padre, è del Guercino da Cento. Quello della Vergine, con Christo, e S. Gio. Battista, e con molte altre figure, è dell'Hortolano. Sopra la statua del Moro, il quadro d'vn' altra Pietà, è del Passignano. Il San Girolamo, che stà scriuendo, è del Carauaggio. La Susanna con i vecchi, è di Ventura Salimbeni. Gli altri due quadri d'Adamo, & Eua, ignudi, sono di Giouanni Bellini. Sopra la Porta, che guida nell'altra camera, il quadro d'vna Musa, è di Domenichino.

Pitture.

Da questa Stanza, e da quella, che segue, s'entra nel Giardino segreto contiguo all'Vccelliera.

Stanza di Saturno, Scolture. Statua d'Agrippina.

Nella Stanza, seguente, la prima testa tutta bianca, verso la Statua d'Agrippina, si crede che sia d'Antonino Pio. L'altra Statua, è d'Agrippina: posa sopra vn piedestallo di marmo biãco, à quattro angoli, lauorato à cartocci. Dalle bande dell'Agrippina son'alzate due colonne di marmo nero, alte dieci palmi, con due Statuette di Naiadi in cima, di quattro palmi l'vna. La testa, tutta bianca, passata la Porta, è stimata bellissima, è ritratto forse di qualche persona consolare. L'altra co'l busto cotognino, è di Vespasiano: e la quarta, co'l petto mischio, è di Tiberio. In mezzo à queste due teste è posto sopra'l camino vn quadretto di basso rilieuo, con due figure in piedi: vna delle quali rappresenta vna Sacerdotessa appoggiata ad vn' Ara, in atto di cantar qualche lode alla Dea Giunone, che le stà dappresso con vn mazzo di spighe à i piedi. Passata la Porta del Giardino, la testa tutta di marmo nero, è di Adriano

Im-

Imperatore. In faccia alla Statua d'Agrippina si vede vna tauola di marmo nero, fregiata di giallo e bianco, larga quattro palmi, e lunga noue e mezzo, cō piede di noce tutto intagliato. Sopra la tauola è posto vn Cauallo di bronzo, cauato da quello, che fece di getto, per mandar'in Francia, Danielle da Volterra; il qual posa sopra vn piedestallo bislōgo d'ebano. Vien questa tauola messa in mezzo da due colonne di pietra nera, alte dieci palmi, con due Statuette in cima, d'Hercole, e d'vn Pastor Frigio, di trè palmi d'altezza. Passata la finestra, la testa con vn petto d'Alabastro cotognino, è di Settimio Seuero. Quella, che segue, tutta bianca, è di Helio Cesare: e l'altra, che è l'vltima, è di Caracalla. Queste due vltime teste hanno in mezzo vna Statua assai grande, stimata già di Saturno: mà meglio dipoi osseruata, mostra d'essere d'vn Fauno, con vn Bacchetto in braccio, à cui stà facendo carezze: la qual posa sopra vn piedestallo quadro di marmo, coperto nelle facce, d'alabastro cotognino, e con vn fregio di mischio. Le otto teste descritte di sopra, posano sopra scabelloni di no-

Statua del Fauno.

ce, intagliati vagamente.

Pitture. Si vedono in questa Camera sette quadri de i Bassani, vecchio, e giouane: due de' quali, cioè la Natiuità, & i Magi, sono del vecchio. In altri quattro son figurate le Stagioni; & in vno, il più grãde di tutti, è dipinto vn Mercato. La testa sopra l'Agrippina, è ritratto di Giorgione, fatto di sua mano. Il quadretto dello Sposalizio di S. Caterina, viene stimato del Fattore. Il quadro grande di Nostro Signore in Emmaus, quando stà à tauola cõ i due Discepoli, è del Carauaggio. Il quadretto di sotto, d'vna testa di giouane, è de i Dossi. La mezza figura di S. Caterina martire, è del Barocci.

Il Piano di ſopra del Palazzo.

DAlla Galleria deſcritta di ſopra, ſi ſale al ſecondo Piano per vna ſcala di treuertino à lumaca, d'ottantaſette ſcalini, larghi ſette palmi. In capo alla ſcala s'entra nella Loggia coperta, grande appunto come la Galleria, che le ſtà di ſotto. Guarda queſta Loggia à Leuante, con cinque archi d'ordine Dorico, cõ altrettante balauſtrate; e per tre mezze fineſtre guarda abbaſſo nella Sala. Alle teſte hà quattro Porte; & à gli angoli, quattro colonne. Le due colõne verſo la ſcala, ſono di marmo miſchio, alte dodici palmi e vn terzo; & hãno in cima, due Statuette, d'Hercole giouane, e di Bacco fanciullo. Trà queſte due colonne, e le due porte, ſon'alzate due Statue, di Flora, e di Venere; le quali metton'in mezzo il teſchio d'vn Cauallo marino, poſto ſopra vno ſcabellone di legno, finto di pietra, co'l ritratto dello ſteſſo Peſce in faccia. Poſa la Statua di Flora ſopra vn'Vrna antica,

Loggia coperta.

Cauallo marino.

qua-

quadra, nella quale si legge l'Inscrizzione seguente;

DIS. MANIB
TI. CLAVDI
FELICIS
VIX. AN. LXVI
SINE. MACVLA
PALPIA. ATALANTE
FILIA
C. PALPIVS. SEVERVS
NEPOS
DIADRVMENVS
LIB
P. A. P. B. M

Sotto la Statua di Venere:

C. IVLIVS
HERMES
CONDVCTOR
HORREORVM
SEIANORVM
LVSTRI. TERTI
SVA. P. D. D

Nel muro, che guarda in Sala, si vede la testa di M. Aurelio giouane; la quale,

ſicome le altre teſte di queſta Loggia; poſa ſopra vno ſcabellone di legno, finto di pietra. L'altra teſta, è di Claudio Druſo. Trà queſte due teſte è poſto ſopra vn piedeſtallo quadro di noce, intagliato, con i profili d'oro, vn Gruppo di marmo, della Capra Amalthea, con Gioue bambino, e con vn Satiretto, che beue il latte dentro vna tazza. Doppo la teſta di Claudio Druſo, ſeguita la Statua d'vna Ninfa de' Fiori, che giace dormendo. La Statua vicina alla fineſtra di mezzo, è di Mercurio; ſotto la quale ſi legge in vn'Ara la ſeguente Inſcrizzione Greca:

Capra Amalthea.

ΓΑΙΩΙ. ΑΟΤΙΔΙΩΙ. ΚΛΕΙΝΙΑ. ΣΥΝ
ΒΙΩΙ. ΓΛΥΚΥΤΑΤΩΙ. ΣΩΤΗΡΙΣ

Ideſt,

GAIO. AVIDIO. CLINIA. CVM
VITA. DVLCISSIMA. SALVS

Sopra la fineſtra, la pittura à freſco, di Venere, e di Vulcano, che lauora alla fucina, con Cupido appreſſo, è maniera di Giulio Romano. La Statua, che ſe-

segue, di Bacco, hà nella base questa Inscrizzione,

D. M.
M. AVRELIVS. AVG. L
ANATELLON
VIVVS. FECIT. SIBI. ET
AFFLANIAE. DEBEIA
CONIVGI. BENEMERENTI
ET. LIBERIS. ITEM. LIBERTIS
LIBERTABVSQVE
POSTERISQVE. EORVM

La Statua, che giace, è vna Naiade, corrispondente all'altra. Dopo questa Statua si vedon due teste; la prima, di P. Licinio Valeriano; e l'altra, di Cleopatra; le quali hanno in mezzo la Statua d'vn Gladiatore ferito in due luoghi, con vn ginocchio in terra. Alla testa, che segue, le due colonne di Breccia, hanno in cima, le Statuette di due Fauni. Trà le due Porte son'alzate le Statue di Cerere, e della Speranza: in mezzo alle quali, in corrispondenza del Cauallo marino, è posto il teschio d'vn'Elefante, co'l suo ritratto nel piedestallo di legno. Sotto la Statua di Cerere si legge questa Inscrizzione:

Elefante.

SIL-

SILVANO
SACRVM
PVTEOLANVS
CESARIS. N. SER
EX. VOTO

Sotto la Statua della Speranza:

D. M
L. IVLIO
Q. FIL. QVIR
RVFINO
PRO. COS
NICODEMVS
LIB. FECIT

Trà i cinque archi della Loggia ſono alzate in mezzo à quattro teſte, due Statue di Fauni. Sotto la prima, che porta vn grappo d'vua, coperto con vna foglia di vite, ſi legge l'Inſcrizzione, che ſegue:

DIIS. MANIBVS
CALAI. L. APONIDIS
PENSADTRI. V. AN. XXX
POSVIT. IANVARIVS
ET. SYNERVS
CONTVBERNALI
BENEMERENTI

Sot-

Sotto all'altra Statua si legge la seguente Inscrizzione Greca.

ΘΕΟΙΣ. ΚΑΤΑΧΘΟΝΙΟΙΣ. ΨΥΧΗ
ΑΓΑΘΗ. ΔΙΟΔΩΡΟΣ ΑΝΗΡ. ΚΑΙ
ΑΝΤΙΓΕΝΙΔΑΣ. ΥΙΟΣ. ΜΝΙΑΣ
ΧΑΡΙΝ. ΑΙΩΝΙΑΣ. ΙΟΥΛΙΑ. ΕΚΛΕΚΤΗ
ΕΠΟΙΗΣΑΝ. ΕΖΗΣ. ΕΤΗ. ΛΓ

Idest,

DIIS. MANIBVS. ANIMA
BONA. DIODORVS. VIR. ET
ANTIGENIDAS. FILIVS. MEMORIÆ
CAVSA. ÆTERNÆ. IVLIÆ. ELECTÆ
FECERVNT. VIXIT. ANN. XXXIII

La prima delle quattro teste, è creduta d'Apollonio Thianeo: la seconda, è ritratto di Donna Greca. Le altre due, verso la scala, sono di M. Aurelio giouane, e d'Augusto.

In mezzo alla Loggia è posta vna tauola ouata di Porfido, lunga dieci palmi, e larga nel suo mezzo, quattro e tre quarti, sostenuta da otto Statuette di noce: sopra la quale è posta la testa del naturale di Cleopatra. Sopra le quattro

Por-

Porte, ſon dipinte à freſco le quattro Stagioni, opera Fiammenga.

La volta della loggia, con le Lunette di ſotto, è opera del Caualiere Giouanni Lanfranchi; il quale v'hà nel mezzo dipinto à freſco il Conciglio degli Dei. Vien queſta volta ornata da molte figure finte di pietra, in atto di ſoſtenerla; con vaſi grandi in mezzo, finti di bronzo; e con medaglioni ſimili, dentro à cornici di ſtucco. Nelle Lunette ſon dipinti vndici Fiumi, de' più famoſi del Mondo.

Appartamento à Tramontana.
Stanza di Diogene.
Scolture.

ENTRANDO nell'Appartamẽto à Tramontana: nella prima Stanza, vicino alla Porta, ſi vede la Statua piccola di Giulia Auguſta, con queſta breue Inſcrizzione:

I. AVG. D. A. V. TI. IMP. M.

La tauola, che le ſtà vicina, è d'alabaſtro, corniciata di marmo nero, lunga ſette palmi e vn terzo, e larga cinque e mezzo; con vn Gruppo di marmo ſopra, di Ganimede con Gioue traſformato in Aquila. L'altra Statua, paſſata

la

la tauola, è di Pallade, coll'Egide, e coll'elmo. Dalle bande della finestra si vede vna Statua d'Amore con le braccia alzate, in atto di chieder qualche cosa: e quella in piedi, di pietra d'Egitto, è d'Isi, tenuto dagli Egizzij Iddio delle acque del Nilo. Dall'altra parte, la Statua della medesima pietra rappresẽta Momfti, il Dio, cõforme gl'istessi, della madre Natura. La Statuetta nuda di bronzo, d'vn'Augusto giouinetto, co'l Mondo in mano, che stà da vn lato della statua di Diogene. Dall'altro lato si vede la Statua piccola moderna, d'vn Gladiatore, similmente di bronzo. Queste due Statue son poste sopra due colonnette di Breccia diasprata, alta sei palmi: in mezzo alle quali è la Statua del famoso Diogene, à sedere, tutto nudo; eccetto che hà dinanzi su'l ventre vn pancetto, come lenzuolo: e posa sopra vno piedestallo quadro, finto di pietra. Vicino alla Porta dell'altra camera è alzato sopra vno scabello di noce, intagliato coll'arme di Casa Borghese, e messo à oro, vn picciolo Centauro di bronzo; tenuto per Chirone, maestro d'Achille. Passata la Porta, si vede vn Gruppo mez-

Statua di Diogene.

Chirone Cẽtauro, Statuetta Piccola.

mezzano d'Hercole, che vccide il Leone Nemeo: & in vltimo luogo, vn Gruppo di Venere Vincitrice, con Marte, e con vno Amoreto.

Sopra la Porta della Loggia, il quadro d'vn Vecchio fabro, cō molte figure e vedute di cāpagne, è del Bassano vecchio. L'altro di S. Caterina Martire, è de i Dossi. Sopra la tauola, il quadro grande della Vergine, con S. Antonio di Padoua, e con molte altre figure, è stimato da alcuni opera di Pietro Perugino; da altri, di Luca Signorelli. Il quadro della Natiuità del Signore, è di Giorgio Vasari. L'antico-moderno, di S. Cecilia, con San Valeriano, e coll' Angelo di sopra, è d'Incerto, e fù ritoccato da Domenichino. L'altro, d'vna giouane, che stà in atto di precipitarsi, & è figurata per la Notte, è copia di Tiziano, fatta dal Caualier Giuseppe. Il Saluatore, mezza figura, è stimata del Rosso Fiorentino. Il quadro grande sopra la statua di Diogene, della Vergine con Christo in braccio, e con molte figure attorno, è di Pellegrino da Bologna. Il Christo legato alla colonna, è di Tiziano. Il quadro sopra la Porta

Pitture.

G dell'

dell'altra camera, d'vna Donna à cauallo, alla quale vn'altra mostra vn bambino, è del Bassano vecchio. L'altro, che segue, d'vn Baccanale, è copia di Tiziano, fatta dal Caualiere Giuseppe. La Venere, che dorme, con vn'Amorino in piedi, è dell'istesso Caualier Giuseppe. Il quadro di Lucretia, è del Pistoia.

Stāza del Hermafrodito. Scolture.

Nella Seconda Stanza, si vede vicino alla Porta, la Statua mezzana di Venere, alta quattro palmi e mezzo; la quale hà tolto le ali à Cupido, che le stà accanto, in atto di disperarsi, con le mani alzate al capo. L'altra statua, poco più grande, è d'vn'altra Venere, che esce dal Bagno. In mezzo à queste due Statue è alzata vna tauola di Paragone corniciata di marmo biãco, lũga noue palmi, e la metà larga. All'altro muro passata la finestra, si vedono tre teste: la prima, di Diua Faustina Madre: la seconda, di metallo, co'l petto d'alabastro orientale, è d'Antonia Augusta: e l'altra, è d'Ottacilla. Al muro in faccia son poste tre altre teste: la prima delle quali è di Traiano Decio: l'altra, di Gor-

diano

diano: e la terza, è ritratto di Persona consulare. In mezzo à queste due vltime teste, si vede dentro vn Cassone di noce, intagliato à fogliami, con otto putti, che lo reggono, la statua famosa antica dell'Hermafrodito, che dorme sopra vn materazzo di marmo, scolpito da Pietro Bernino. Sopra'l Cassone si vede vn quadretto di mezzo rilieuo di Curzio, che si precipita nella voragine. La figura è di bronzo dorato: il fondo è di Lapislazuli: e la cornice è di Diaspro.

Statua dell'Hermafrodito.

Sopra la Porta, che và nella prima stanza, il quadro di Venere, con Amore innanzi, e con vn Satiro dalla banda di dietro, è di Tiziano. Il san Girolamo in piedi, nel deserto, è del Passignano. Il qaadro grande sopra la tauola, d'vn Porto, con molti Vascelli, è di Paulo Brillo. Il quadro piccolo, che gli stà di sotto, del Saluatore, è d'Annibale Caracci. Il San Bastiano nudo, legato à vna colonna, è di Marco da Palma, Pittore antico-moderno. Passata la finestra, la Venere colca, che hà in piedi Cupido, & vn Satiro, è di Paris Bordone. Sopra l'Inginocchiatoro, passato il letto, la

Pitture.

Madonnina è del Caualiere Vanni. Sopra'l Buffetto, il quadro grande d'vna Processione chimerica di Streghe, con molte bizarrie di vedute, è de i Dossi. Il quadretto di sotto, della Vergine con Christo in braccio, è di Scarsellino. Il quadro d'vn Christo, mezza figura, che porta la Croce, è di Taddeo Zuccaro. Il quadro tondo, con la cornice à dodici facce, dentroui cinque teste, è de i Dossi. Si vede in questo quadro il ritratto del Gonnella, che è vn Vecchio, vicino ad vn Personaggio grande. Quello, che segue, d'vn Baccanale, è copia del Caualiere Giuseppe, cauata da Tiziano.

Stanza della Zingara. Scolture Statua della Zingara.

Nella terza Stanza: La prima testa, posta trà le finestre, e la porta, è d'Antinoo. Passata la Porta, si vedon le teste di Traiano, e di Galba: le quali hanno in mezzo la Statua d'vna Zingara, coll'habito di marmo nero, & il capo, le mani, & i piedi, di bronzo. Vien'alzata questa Statua sopra vn'Ara antica quadra, che hà ne i canti, quattro teste di Montoni, che con le corna reggono altrettāti festoni. In faccia hà l'Inscr. seguente.

AN-

ANTONIVS. I . . . . ..
SIBI. ET
ANTONIAE. ARETE
CONTVBERNALI. SVAE
NVTRICI
M. ANTONII. FLORI

Paſſata la ſeconda Porta, ſi vede la Statua piccola d'vn'Amorino à ſedere, con la gamba deſtra alzata sù'l tronco. All' altro muro, da i lati d'vn Clauiorgano, è poſta la teſta di Liuia, figurata per la Pietà: e quella di Berenice, con la ſua celebratiſſima chioma. Doppo la fineſtra, che guarda in Sala, ſi vede vn Gruppo di Bacco, con vn Satiretto alle ſpalle, in atto di voler togliere vn grappo d'vua, che Bacco tiene in mano. Dalle bande del camino ſon'alzate due Statue di mezzana grandezza: la prima, d'vna Ninfa marina, mezzo colca, con vna conchiglia in mano. L'altra è di Venere, mezza in piedi, e tutta nuda. Soprà'l camino ſi vede in vn baſſo rilieuo piccolo, vna teſta, ſtimata quella d'Helena. Paſſata la Porta, che mena nella quarta Camera, è poſto vn Gruppo di Bacco appoggiato à Sileno. Trà le fine-

ſtre ſon'alzate ſopra piedeſtalli di noce, due Statue: d'vn Fauno con vn'Otre sù la ſpalla: e di Bacco con la ſua Tigre.

Sopra la Porta della ſeconda Camera, il quadro d'Adone morto, con Venere, e con molte altre figure, è di Scarſellino. Il quadro grande di Venere, che dorme, è de i Doſſi. Il San Giorgio, che vccide il Drago, è del Saluiati. Nell'altro muro, verſo la Sala, due quadri à quattro facce, di mezze figure; & il grāde ſopra il Clauiorgano, di Vulcano, e Venere nella fucina, figurato per l'inuētione della Muſica; ſon tuttitre de i Doſſi. Il quadretto di S. Caterina martire, è del Caualiere Pomarancio. Il quadro della Carità, è del Buonaruoti. Il San Baſtiano è di Pietro Perugino. Sopra'l camino, il quadro grande di Danae, è del Tintoretto. Quello di Lucrezia, è maniera Lombarda. Trà le fineſtre, la mezza figura del Saluatore, che tien la mano ſopra il Mondo, è de' Doſſi. Il quadro della Vergine addolorata, è di Tiziano.

In mezzo à queſta Camera è alzato vn Globo Celeſte aſſai grande, poſto ſopra vn piede di legno meſſo à oro, & in-

& intagliato con Aquile, e Draghi.

Stanza del Centauro. Scolture.

Nella quarta Stanza: Vicino alla porta, e verso la finestra, si vede la testa di Gordiano giouane. Trà le due finestre à Tramontana, son'alzate due Statue di quattro palmi d'altezza: l'vna è di Cupido: l'altra, d'Harpocrate Dio del Silenzio. Stan queste due Statuette da i lati d'vna tauola di broccatello, lunga sette palmi, e larga quattro; con vn Gruppetto di bronzo sopra, di Nesso Centauro, che hà rapita Deianira. Sopra nel muro è appeso vn grande Specchio, con la fodera in forma di frontespizio, commessa d'alabastri, diaspri, lapislazuli, e d'altre gioie, alta cinque palmi, e tre larga, con due colonnette di breccia fina, d'ordine Corinthio. Trà le altre due finestre voltate à Ponente, si vede la Statua famosa d'vn Centauro, che porta Cupido sù'l dorso. Hà questa Statua dalle bande vna testa antica di Giulia Mesa Augusta; & il ritratto moderno d'vn giouane. Passate le finestre, son poste le teste d'Alessandro Magno; di Nerone; di Settimio Seuero: e queste due vltime hanno in mezzo, in faccia al-

Statua del Centauro.

la tauola di broccatello, vn'altra tauola d'alabastro, fregiato di verde e giallo, cō la cornice di marmo nero, lunga otto palmi, e larga cinque, con vn picciolo Toro sopra, di marmo nero. Passato'l Letto, si vede in vn tondo di Paragone, corniciato di pietra gialla, vn gruppo moderno di marmo biāco, di tre Amoretti, che dormono.

Pitture. Sopra la Porta vicina al Letto, il quadro d'vn giouane, che siede in terra assai pensieroso, con vn vecchio appresso, è del Pordenone. Passate le due finestre à Tramontana, il quadro della Vergine, con Christo in piedi, che l'abbraccia, è di Danielle da Volterra. Vn'altra Vergine con Christo in braccio, è pittura antico-moderna. Sopra la Porta della Loggia scoperta, la Venere, che dorme, con due Ninfe in piedi, è de i Dossi. Il quadretto ouato di S. Gio. Battista nel supplizio, è del Caualier Giuseppe. L'altro quadretto di S. Francesco, sopra l'Inginocchiatoro, è del Cigoli. Quello che segue, della Madonna in atto d'adorare il bambino Giesù, è tenuto del Mātegna. I quattro tondi grandi: cioè, Venere à sedere sù'l carro, che si fà acconciar'i

ciar'i crini: Cupido ſpogliato delle ſue armi da molte Ninfe: Venere nella fucina con Vulcano, e con molti Amoretti: e l'altro d'Adone, e Venere, ſono di Gio. Franceſco Albano.

Appartamento à Mezzogiorno.

Stanza del Sonno.

Passata la Loggia ſcoperta: Nella prima Stanza dell'Appartamento à Mezzogiorno, vicino alla Porta, ſopra vn piedeſtallo à trè facce di legno finto di pietra, e meſſo à oro, è poſta la Statua di Nerone giouinetto, in habito conſulare, e con la Bulla al collo. L'altra Statua, è di Veſpaſiano, giouane ſimilmente, & in habito conſolare, di ſei palmi l'vna d'altezza. In mezzo à queſte due ſi vede vna tauola d'alabaſtro orientale, larga per ogni verſo ſei palmi, con fregio attorno bianco e nero, e d'altre pietre colorate, e con la cornice di Pidocchioſo. Segue vn Letto, detto della Cina, per vn cortinaggio belliſſimo lavorato in quella Regione: il quale hà vna lettiera di legno intagliata tutta, e meſſa à oro, con vn cornicione molto grande, ſoſtenuto da quattro colonne d'ordine Corinthio: due delle quali, cioè, quelle da piedi, ſon lauoro di Michelagnolo

Buo-

Buonaruoti. Passato il Letto, la testa di mezzo rilieuo di marmo, coll'Elmo, posta in vna tauola di Paragone, con la cornice di metallo indorato, è d'Alesandro Magno. Trà la porta, e la finestra à Mezzogiorno, si vede vna Statuetta di Donna in atto di contemplare. In mezzo alle due finestre, in faccia alle Statue di Nerone, e Vespasiano, son'alzate due altre Statue di Fauni giouinetti; e passata la seconda finestra, la testa bellissima, che si vede, è di persona ignota. Trà le altre due finestre, verso Ponente, sopra vn piedestallo di noce à otto facce, intagliato e messo à oro, è posta la Statua, ò Gruppo di Paragone, d'un giouane, che giace dormendo, tutto nudo, e coronato di papaueri, rappresentante il Sonno; opera moderna del Caualiere Alessandro Algardi Bolognese. Da i lati di questa Statua si vedon due Vasi dell'istessa pietra, lauorati da Siluio Velletrano. La testa, che segue, è, secondo alcuni, di Floriano.

Statua del Sonno.

Pitture.

Sopra questa testa, il quadro di Diana, con altre due Ninfe; vna delle quali, osseruata da due Satiri, stà bagnandosi, è del Caualiere Giuseppe. Il quadro,

che

che segue, sopra la Porta della Loggia, della Madonna, con Christo, e San Giuseppe, è di Lorenzino da Bologna. L'altro, sopra la tauola d'alabastro, d'vn vecchio, e d'vn giouane, con vna Colomba sotto, è capriccio del Caravaggio, co'l quale hà voluto esprimere la Trinità. Il quadretto di Lazaro risuscitato, dipinto in Paragone, è d'Alessandro Veronese. Passato il Letto, sopra l'Inginocchiatoro, il quadretto di miniatura, della Vergine, che laua i panni, è del Castelli Genouese. Il quadro grande di Sansone ignudo, è stimato di Frà Bastiano del Piombo. L'altro, che segue, dell'Assunzione, figure tutte piccole, è di Giulio Romano. Il tondo della Vergine, con Giesù, e San Giouannino, viene da Raffaelle. Sotto questo, il quadretto in pietra, di Christo morto, è d'Alesandro Veronese. La Susanna sollecitata da i vecchi, è di Pietro-Paulo Rubens. Il quadro grande, di Diana cacciatrice, è di Lorenzino da Bologna. Hà questo quadro nella sua gran cornice, intagliati di profondo rilieuo, ogni sorte di frutti, colorati, e messi à oro.

Nel-

Stanza delle trè Grazie. Scolture.

Nella Stanza, che segue, la prima testa allato al camino, è di Liuia Augusta, velata, cioè Diua. L'altra, coronata di pini, è d'vna Sacerdotessa di Cibele. Passata la finestra, che guarda in Sala, si vede vn Gruppo d'vna Mora in veste bianca, che accarezza vn cagnuolo, con vn puttino à i fianchi. Il Gruppo dopo questo, alto quasi cinque palmi, è delle trè Grazie, posto in mezzo à due Vasi di marmo, alti quasi trè palmi. L'altra Statua mezzana, è d'vn Giouane nudo, che stà sedendo, in atto di cauarsi vna spina dal piede. Passata la Porta, si vedono due Statuette: la prima, d'vno Schiauetto, che stà piagnendo: e l'altra è d'vn putto libero, che ride con vn'vccellino in mano. Trà queste due Statuette è posta vna tavola d'Alabastro orientale, fregiata tutta di pietre fine, di più colori, con la cornice di Pidocchioso, larga cinque palmi e mezzo, e lunga vn palmo di più. Sopra la tauola si vede vn Gruppo di bronzo indorato, di più figurine, della fauola di Dirce, e del Toro, cauato dal grande antico di marmo, che si troua nel Palazzo Farnese: e posa sopra vn zoccolo d'hebano, cō le facce coperte di

La-

Lapislazuli, e Diaspri. Trà l'altra Porta, e la finestra, si vede la Statua d'vn'Amorino, che siede. In mezzo alle due finestre son'alzate due Statue di Fauni, che stanno suonando. Vicino alla Porta è posto vn Gruppetto d'vn Fauno, à cui vn Satiretto vuol cauare vna spina dal piede. In mezzo alla Stanza è alzato vn Globo grande Terrestre, simile in tutto al Celeste della Camera di rincontro.

Statue de'Fauni.

Sopra la Porta, verso la prima camera, il quadro d'vn Soldato, che mostra à Giulia la veste insanguinata di Pompeo Magno suo marito, è del Gentileschi. Il quadretto di tre figure, vna Donna, vn Moretto, & vn Cupido, è copia di Tiziano, fatta dal Caualiere Giuseppe. Quello di Lucrezia, è d'Tiziano: l'altro di soto, d'vna battaglia nauale, è d'vn Pittore Fiammengo. Il quadretto d'vna Donna, che tiene la man destra in alto, è copia del Caualiere Giuseppe, cauata da Tiziano. Nel muro verso la Sala, il quadro, che rappresenta vno Studio di Pittore, è di Francesco Franck Tedesco. I due quadri à quattro facce, con tre mezze figure per vno, sono de'Dossi. Quello, che stà in mezzo, della fauola d'

Pitture.

Atteo-

Atteone; è di Belardin Cesare, fratello di Giuseppino. L'altro d'vn Ballo di villa, è di Guido Reni. Il quadro d'Hercole, che rompe le corna al Toro; & all'altro capo, quello delle fanciulle Hebree, che cantano pe'l felice passaggio del Mar rosso, sono d'Antiueduto. In mezzo à questi due, quello della Maddalena, è di Luca Cangiassi: e l'altro, che gli stà sotto, d'vna ripa, con molte figure, è dell'Acquasparta. Trà le finestre, il quadro di Cupido, è di Luca Cangiassi: e'l putto, che suona vn Liuto, è del Sodoma.

Segvono trè Camerini fatti apposta per commodità del Prencipe Padrone del luogo, da poteruisi ritirare.

Pitture del primo Camerino.

Nel primo Camerino, che serue di Galleria piccola, i due quadri grandi di Venere; Quello, doue vna giouane stà suonando vna Spinetta, è di Tiziano: del quale si crede, che sia l'altro in faccia, doue vn Cagnuolo dorme à i piedi della Dea. Il resto de' quadri, cinquantadue di numero, son ritratti di Dame principali di Roma, e d'altre Città d'Italia,

lia,

lia, fatti parte da Scipion Gaetano, e parte del Padouanino.

Nel Camerino, che segue, pieno tutto di quadri piccoli, la Madonnina vicino al Letto; alla quale vn'Angelo presenta vna tazza di frutti, è di Guido Reni. Sopra la Porta, il Dio Padre è del Caualiere Giuseppe. Il San Gio. Battista, mezza figura, si crede di Lionardo da Vinci. Quello de i Magi, è d'Alberto Duro: e'l quadretto della Madonna con Christo in braccio, è maniera d'Andrea del Santo. Sotto à questi, i due quadri piccoli, d'vn giouane con vn fiore in mano; e l'altro di Giuseppe venduto à i Mercanti, sono di Raffaelle. Passata la finestra, gli altri trè sono similmente di Raffaelle: cioè, vn Soldato, che giace dormendo alla campagna: Giuseppe, che manda dietro à i fratelli à ricercar la tazza; e'l terzo, sono le trè Grazie. Sopra questi, la Madonna con vna cornice grande, in forma di Tabernacolo, è del Coreggio. Il rapimento d'Europa, è di Giuseppino. Il Musaico piccolo, di due vccelli sopra vn ramo, è di Marcello Prouenzale. Sotto à questo, la

Pitture del secondo.

testa del Saluatore, è di Lauinia Fontana. Gli altri due quadretti di diaspro, doue è dipintà, in vno, la Lotta di Giacob coll'Angelo: e nell'altro, l'Incendio di Sodoma; sono d'vn Pittore Fiammengo. Il quadro di Venere, che esce dal bagno, con molti Amorini appresso, è di Pellegrino da Bologna. L'altro de' Magi è di Luca de Leyden, detto d'Olanda. Nell'altro muro; sopra la porta, il quadro di S. Caterina Martire, è di Raffaelle. Quello di Lazaro risuscitato, è di Benuenuto Garofali. L'altro della Risurrezzione di Christo, è disegno di Michelagnolo, colorito da altri. Sotto questi, i due quadretti dell'historia di Giuseppe; e quello in mezzo, della Vergine, con Christo, e San Giouannino, sono di Raffaelle.

Pitture del terzo Camerino.

Nel Camerino contiguo: Sopra la Porta, il Saluatore con la Croce, mezza figura, è del Caualiere Giuseppe. La Madonna in Egitto, è dell'istesso. Il Christo in agonia nell'Horto, è di Paulo Veronese. Il San Giorgio è del Caualiere Giuseppe. Sotto questi, son attaccati due quadretti di gioie commesse di più sor-

ſorti detti communemente Muſaici di Fiorenza, doue ſi vedon'in vno i due eſploratori della Terra di Promiſſione; e nell'altro il ſagrifizio d'Abramo. Nell'altro muro il quadretto di paragone, con Giuditte orante, & Holoferne, che dorme; è maniera Fiammenga. In quello d'alabaſtro, doue la natura hà ſenza aiuto dell'arte formata vna Città, ſi vede dipinta la preſa dell'iſteſſa Città fatta à forza da vn'eſercito Chriſtiano contro i Turchi: & hà forſe il Pittore voluto eſprimere la preſa di Gieruſalemme, deſcritta dal Taſſo. Sopra queſti, la teſta della Madonna, e Chriſto, che ſcaccia i negoziāti dal Tempio; ſono di Marcello Venuſti. La Madonna con Chriſto in braccio, è di Pietro Perugino. Sopra la Porta, il San Franceſco è del Muziano. Nell'altro muro di ſopra, il quadretto d'vn Paeſe, è del Ciouetta. Quello della Vergine, con Chriſto, e San Giuſeppe, è del Garofali. La preſa del Signore, con San Pietro, che taglia l'orecchia à Malco, è del Caualiere Giuſeppe. Il San Gio. Battiſta nel Deſerto, è del Caualiere Guidotti. Sotto queſti, l'Adoratione de'Magi, è del Baſſano. Il Santo Anto-

nio con i demonij nel deserto, è d'Annibale Caracci. Passata la finestra, il quadretto della Maddalena in atto di meditare, è dell'istesso Caracci. L'altra, che stà leggendo vn libro, è del Coreggio. In mezzo à questi due quadretti, il Sagrifizio d'Abramo, è pensiero di Michelagnolo, colorito da altri. Sotto à questo la storia di Christo, che assolue l'adultera, è d'Alberto Duro: al quale stanno dalle bande due quadretti di paesi, di gioie commesse. I tre specchi dipinti con diuersi fiori, sono di Mario, detto de' Fiori.

Stanza vicino alle scale. Scolture.

Nella Stanza vicina alle scale: alle bande della Porta della Loggia coperta si vedono due Gruppetti: il primo è d'Hercole bambino, che strangola i serpi: l'altro è d'vn Fauno fanciullo, che tiene vn'Otre. Passate le porte, le quattro teste, sono, cominciando vicino la scala; quella di Medusa: vn ritratto, forse di Bruto: la testa di Faustina: e la quarta è stimata di Crispina di Commodo.

Il Ritratto della Sultana Rosa, moglie di Solimano, è copiato dall'originale di Tiziano; da Bartolomeo Spranga.

Quel-

Quello di Faustina del Busalo, è fatto da Claudio del Busalo. Il quadro di Psiche, che con la lucerna in mano vuol riconoscere Cupido, è di Iacomo Zucca. Il ritratto d'Anna d'Austria Regina di Polonia, e moglie di Sigismondo Terzo, è del Padouanino. Il quadro di due Amanti, con Cupido in aria, è di Luca Cangiassi.

Giardinetti contigui al Palazzo.

Giardino segreto de'Melãgoli.

DA DVE Stanze degli Appartamenti terreni, s'esce in due Giardini segreti: il primo de'quali, verso Mezogiorno, detto il Giardino de'Melangoli, lungo 455. e largo 88. palmi, termina con la strada maestra. I due muri lunghi, dalle bande, son coperti d'agrumi diuersi. Da capo viene abbellito da vna parte della Facciata di fianco del Palazzo: & all'altro capo, al muro della via maestra, da vna facciata d'opere di scoltura. Vien composto questo Giardino di 144. alberi di Melangoli, diuisi in 24. fila. Nel principio, vicino al Palazzo, si vedon

ne'muri due fontane di marmo simili, con due teste di Drago, che sbucando da picciole cauerne, versan l'acqua in due conchiglie. Nel fine del muro, che guarda nel secōdo Ricinto, da i lati della porticella son posti due frammenti di basso rilieuo: vno dell'Agricoltura: e l'altro, d'vn sagrifizio. Sopra l'istessa porticella è alzato il busto della Dea Natura, con la testa velata, e con la destra mano fuori del manto. La Facciatina, ò Frontespizio contiguo, nel muro della strada maestra, comincia con vna statua di Diana, dentro vna nicchia di treuertino. Seguita vna testa, stimata d'Antinoo, la quale hà da i lati due fregi di maschere, e d'altre cose baccanali. Nel mezzo del Frontespizio è posto vn gran basso rilieuo di tre figure in habito Consulare, corniciato di marmo, con due Hippogrifi dalle bande, con vn piede grande sotto, di Porfido, scolpito à fogliami, con zampe di Lione. Sopra le tre figure è posto vn gran mascherone, in mezzo à due teste di basso rilieuo: & à queste seguita similmente vna testa di ritratto, messa come l'altra, trà due fregi di Baccanali, terminādo la facciata vna Statua d'Hercole,

cole, corrispondente alla Diana.

Giardino segreto de' fiori.

Il Giardino all'altro lato del Palazzo, volto à Tramōtana, è lungo 400. palmi, e dell'istessa larghezza, che l'altro. Hà similmente i due muri lunghi coperti di più sorti d'agrumi, con due fontane picciole, simili in tutto à quelle dell'altro Giardino. Vien diuiso in dieci compartimenti, spartiti pe'l lungo in due ordini, e cinti di spalliere basse di mortella. In ogni compartimento son piantati sei alberi di melāgoli: & in terra in varij quadretti più sorti di Tulipani, d'Anemoni, di Giunchiglie, di Giacinti, e d'altri fiori i più rari, che si trouino.

Vccelliera.

Nel fine del Giardino è fabricata vna Vccelliera doppia, di due stāze grādi à forma di gabbie, con cinque finestroni per vna; cioè, trè nel Giardino medesimo: vno, che guarda nel primo Ricinto; e l'altro corrispondente à questo, nell'andito, che diuide l'vn Gabbione dall'altro. Son queste vccelliere aperte in cima, venendo ricoperte solo da reti, e verghe di ferro, che formano due Cupole; venendo nell'istesso modo coperte le finestre. Di dentro, sōn dipinte con belle vedute di Giardini, e campa-

gne, con vccelletti, e con feſtoni di fiori. Hanno in mezzo due fontanelle baſſe tonde, per abbeuerare gli vccelli, i quali in copia grande, e di ſpezie diuerſe, viuono in queſte carceri deliziofe; ſicure d'ogni inſulto, e liberi d'ogni ſollecitudine di procacciarſi il cibo altroue.

In mezzo alle due Vccelliere è alzata vna Porta tonda di marmo, intagliato à grotteſche. Di ſopra ſi vede, ſimilmente di marmo, l'Arme del Cardinale Scipion Borgheſe: e nel Fronteſpizio, la teſta di Giulio Ceſare, poſta ſopra vn piedeſtallo quadro d'vn baſſo rilieuo di trè figure. Per queſta Porta s'entra nell'andito ſuddetto, della lunghezza delle Vccelliere, cioè di 36. palmi, e quindici largo, con quattro ſedili di treuertino. La volta dell'Andito è dipinta con Incanucciata finta di Gelſomini, e di Viti, con molti vccelli: è dabaſſo, ſopra i ſedili ſon dipinte le quattro Stagioni dell'Anno.

Gallinaro

S'ENTRA per queſt'andito nel Gallinato, cõtiguo all'Vccelliera, che è vn Cortile largo come i Giardini, e lungo 297. palmi, con vna fontana vicina à quattro ſtanze, che ſeruon per i Polli, e con otto alberi di Celſi, piãtati quattro per bãda.

SE-

SECONDO RICINTO.

S'Esce dal Palazzo, in faccia à Leuante, nel ſecondo Ricinto, non meno vago del primo; à cui non cede punto nel ſito, nella bellezza de'Boſchi, nella diſpoſizione degli alberi, e nelle opere di Scoltura. E queſto Ricinto vna pianura di nouantatrè catene di giro, che ſono trè quarti di miglio, e ſei catene, ouero 345. palmi di più. Contiene, oltre à molti Viali, e Stradoni, vna Piazza innanzi al Palazzo, che guarda à Leuante; & vna Conigliera: verſo Mezzogiorno, la caſa, che chiamano degli Vffizij della Famiglia; vna Cella Vinaria aſſai grande: verſo Tramontana il Teatro, con la ſua facciata nel muro del Parco: due Boſchetti, dal lato della Piazza: vn grande Elceto, ò piantata di Licini: & vn Boſco, che ſi ſtende per tutta la lunghezza dello Stradone à Tramontana.

Piazza in faccia al Palazzo.

VSCENDO dunque dal Palazzo, per la Porta, che guarda à Leuante, ſi porge alla viſta vna Piazza in forma quadra,

lunga 360. e larga 190. palmi: la quale à Mezzogiorno, Leuante, e Tramontana, viene ornata da spalliere basse di Cipressi, tramezzate da trentadue alberi à colonne, dell'istessa spezie, e da ventotto Abeti. Innanzi alle Spalliere son'alzate quattordici Vettine grandi, antiche, di terra cotta, con i coperchi, sopra piedestalli di treuertino ouati: e vengon tramezzate da dieci Statue antiche, più grandi del naturale; da quattro Sfingi; e da quattro Termini, coll'ordine seguente. Alla testa verso Tramontana è posto vn Termine di marmo, alto 22. palmi, che porta in capo vn gran vaso di frutti, di cinque palmi d'altezza: e di questa forma, e misura, sono gli altri Termini di tutto questo Ricinto, con teste antiche di Filosofi, e di Donne, ristorate, e ridotte in questa forma di Termini, da Pietro Bernini. Segue trà due Vettine la Statua di Perseo: e dopo questa, dalle bande del Vialetto di mezzo d'vn Boschetto di Lauri, son'alzate due Sfingi di pietra Egizzia, sopra piedestalli quadri di treuertino, con Aquile e Draghi. Seguita vn'altra Vettina; e dopo questa, la Statua d'Ottauiano Augu-

gusto. Coll'istess'ordine, alla parte, che guarda à Leuante, son'alzate trè Statue, di Lucio Vero, Galba, & vn Gladiatore: & alle teste del Viale, che dà in faccia alla Conigliera, son posti due altri Termini, e le Statue d'vn Gladiatore, di Claudio, e di Lucio Vero. Dall'altro lato, à Mezzogiorno: la Statua di Ottauiano: due Sfingi, all'entrata dell'altro Boschetto: Commodo, overo Hercole Commodiano, & vn'altro Termine. Nel mezzo della Piazza si vede vna gran Fontana; il cui vaso è d'Africano, à otto facce: quattro con i suoi cauetti ritirati indentro; e quattro, che sporgon'in fuori. In mezzo al Vaso è alzata sopra vn piede fatto à balaustro dell'istessa pietra, vna Tazza grande antica di Granito, con quattro mascarontini nel fondo di fuori, e con vna Statua di bronzo in cima, di Narciso, del naturale. Gira attorno al Vaso vno scalino, che vien'à formare vn Piano d'altrettante facce.

Fontana.

Ha questa Piazza da i lati, due Boschetti di Lauro, con molti Abeti, lunghi ognuno 192. e larghi 115. palmi.

Boschetti.

Ver-

Verso l'istessa Piazza son cinti dalle spalliere di Cipresso dette di sopra, e dalle altre bande, da spalliere basse, e da spallieroni in aria di Lauri. Hanno nel mezzo vna Piazzetta tonda, con vna Cupoletta fatta di verghe, e fili grossi di ferro, sostenuta dá otto colonne di Granito; in mezzo alla quale è alzata vna tauola tonda di pietra; e con otto Viali piccioli, che uscendo dal centro, le sernono di raggi, viene à formar dentro al Boschetto vna Stella. Abbelliscon la Cupola, e la Piazzetta sedici alberi d'Abeto, che la giran d'intorno: & in capo à quattro de'suddetti viali piccioli, son poste quattro Statue: cioè, nel Boschetto verso Mezzogiorno, quelle di Diana: di Venere, che esce del mare, con vn Tritone à i piedi: d'vn'altra Venere: e di Giulio Cesare. Nel Boschetto à Tramontana, le Statue d'Ottauiano Augusto: di Diana, e di due giouani Frigij.

F ceto.

Passati i Boschetti, vien'ingombrata la vista da vna Piantata di seicento e più Licini, distanti vgualmente vn dall'altro; siche vengon per tutti i versi à cor-

ri-

rispondersi, formando, ò per dritto, ò per trauerso, tanti Viali quanti ordini sono. Vno di questi Viali, diuidendo i due Boschetti descritti di sopra, comincia alla Conigliera, e viene dirittamente à dar nel mezzo della Piazza.

Prato à Mezzogiorno.

Dalla testa verso Mezzogiorno, doue comincia l'Elceto, trà la casa degli Vffizij, & vn'altra Casa, hà vn Prato, ò per meglio dire, Cerchio, nel cui mezzo è alzata vna picciola Guglia di Granito con vn'Aquila in cima con due piedestalli sotto; il primo de' quali è di Granito, e l'altro maggiore, insieme co i zoccoli, è di marmo: e dalle bande, in vgual distanza, si vedono due Statue equestri. La prima, d'vna Amazone, in atto di combattere; & hà sotto'l corpo del cauallo vn Soldato; e trà le zampe dinanzi vn'altro, che le stà chiedendo mercede. L'altra Statua è d'vn Soldato Frigio. In capo al Prato, doue il muro della Strada maestra è ornato di Cipressi, si vede vn gran Labro, ò Conca di Porfido, sostenuto da due Lioni. Dalle bande hà due colonne similmente di Porfido, con i capitelli d'ordine Ionico; e nella facciata del muro, vn

Gal-

Gallo grande antico, di marmo. In faccia al Prato comincia, com'hò detto, l'Elceto, il quale finisce à Tramontana con vn lungo Viale, che lo diuide dal Bosco grande; e dalla parte, che riguarda Ponente, hà due Termini grandi alle teste; e verso Leuante ha per termine vna Testa grande di marmo, alzata sopra vn Tripode; della quale si parlerà à suo luogo.

Bosco grande.

Lungo'l Viale, doue termina l'Elceto, si stende vn Bosco di Lauro, di lunghezza 760. e di larghezza 402. palmi, diviso nella sua lunghezza in trè Viali larghi, e due stretti. Alle teste, da Ponente à Leuante, è cinto da spalliere basse, e spallieroni in aria, similmente di Lauro. In faccia all'Elceto, vien coperto da folcissimi Cipressi, che gli seruon come di muro. Trà questa folta spalliera son'alzate quattro Statue, tutte à sedere, dentro à nicchie degl'istessi alberi, & due Sfingi grandi di pietra d'Egitto, disposte in questo modo. Dal lato, che guarda il primo Ricinto, la Statua di Tiberio, e quella di Plutone sedente, co'l cane Cerbero vicino alla sedia. Seguono alle teste del Viale di

mez-

mezzo del Bosco, le due Sfingi, lunghe vndici palmi l'vna; sopra piedestalli di treuertino, scolpiti con Aquile, e Draghi, e fogliami, quattordici palmi lunghi. Dopo le Sfingi son poste due altre Statue; cioè, quella d'Antonino Pio, con vna figliuolina; e l'altra è di persona Consulare.

Colonne alzate nel Bosco.

Dentro'l Bosco, dalli lati del Viale di mezzo, che termina nel Teatro, son'alzate in due Piazzette, due colonne lisce di Porfido, co'l capitello Corinthio, & in cima, due Statue del naturale: vna delle quali, verso Ponente, è dell'Abbondanza; e l'altra opposta, è di Gioue. Son poste queste colonne sopra basi ò piedestalli quadri, con zoccoli à zampe di Lioni; opera tutta di marmo: e posa questa machina sopra vn piano grande di treuertino, con due scalini attorno. Dalla parte opposta à questa, cioè in faccia al Parco, son'alzate alli due angoli del Bosco, due altre Statue grandi di Termini: & alle teste del primo Viale largo, da questa banda, si vedon le Statue di due Consoli: & in corrispondenza di queste, al terzo Viale largo, due Statue di Venere. Pe'l Viale di mezzo

s'esce

s'esce in vn Teatro: del quale, e della Facciata, che hà dirimpetto, si parlerà al fine di questo Ricinto.

Stradoni. Viali da i lati del Palazzo.

Da i fianchi del Palazzo, si sporgono due Viali: vno verso Mezzogiorno; e l'altro assai più lungo, verso Tramontana. Questo maggiore hà da vna parte il muro, coperto da spalliere basse, e spallieroni in aria di Lauro: e dall'altra parte hà vno de' Boschetti; parte dell' Elceto; e'l Bosco grande: e termina ad vn Portone cancellato di ferro, che guida nel Parco; & hà dalle bande due Statue grandi d'Apollo, e d'Esculapio, e sopra le Statue, due teste moderne dentro a'loro tondi.

L'altro Viale, dall'altro fianco del Palazzo, viene diuiso del Giardino de' melangoli, da vn muro coperto similmente di spalliere basse, e spallieroni in aria di Lauro. Dall'altra banda hà il Boschetto contiguo alla Piazza, e la Casa degli Vffizij, posta in penisola, la qual viene coll'istesso Viale à terminar' al muro della Strada maestra. Hà questa Casa vn Piano con vn gran cortile, nel quale è vno de quattro Portoni, che esco-

eſcono nella Strada: & attorno, noue Stanze, che ſono due Tinelli, la Cucina, la Paſticceria, la Diſpenſa, la Stillaria, due Stalle & vna Rimeſſa. Nel fine del Viale è alzata dentro vna nicchia trà due colonne di marmo nero, vna Statua di Cerere, più grande aſſai del naturale, di marmo bianco, con la veſte di marmo nero: e poſa ſopra vn Monumento antico di Donna, la quale dalla Inſcrizzione in verſi Greci elegiaci, intagliata ſopra e ſotto la teſta iui ſcolpita, ſi può credere che fuſſe ſtata Muſica famoſa, chiamata Petronia. L'Inſcrizzione Greca è la ſeguente:

Τὴν κυανώπιν μοῦσαν ἀηδόνα τὴν μελίγηρυν
Λαῖτος ὅδ' ἐξαπίνης τύμβος ἄναυδον ἔχει.
Καὶ κεῖται λίθος ὡς ἡ πάνσοφος, ἡ περίβωτος
Μοῦσα καλὴ, κούφη σοι κόνις ἥδε πέλοι.

Ideſt,

Nigros habentem oculos Muſam luſciniam mellifluam (ne cruore tenet.
Publicum hoc ex improuiſo ſepulchrum ſi-
Et iacet lapis velut doctiſſima, celebris
Muſa pulchra, leuis tibi puluis ſit.

Τίς

Τίς μοῦ τὴν σειρῆν' ἄκακον κακὸς ἥρπασε
δαίμων;
Τίς Μούσην γλυκερὴν ἥρπασ' Ἀηδονίδα;
Νυκτὶ μιῇ ψυχροῖσιν ἄφαρ σταγόνεσσι λυθεῖσα
Ὤλεο μοῦσα, ἐτάκη δ' ὄμματ' ἐκεῖνα σέο.
Καὶ στόμα πέφρακται τὸ χρύσεον. οὐδὲν ἔτ' ἐν
σοὶ
Λείψανον οὐκ εἴδους, οὐ σοφίης πέλεται.
Ἔρρετε μερμῆραι θυμαλγέες, ἄμμοροι ἐσθλῆς
Ἐλπίδος ἄνθρωποι, πάντα δ' ἄδηλα τύχης.

Id eſt,

Quis meam Sirenem iñocuam malus arripuit Dæmon ?
Quis Muten dulcem rapuit Luſciniolam?
Nocte vna frigidis ſtatim ſtillicidijs ſoluta
Perijſti Muſa, contabuerunt verò oculi illi tui,
Et os obturatum aureũ; nullæ amplius in te
Reliquiæ, nec ſpeciei tuæ, nec ſapientiæ ſunt.
Valete curæ triſtes, experteſque bonæ
Spei homines, omnia ſunt incerta Fortunæ.

Sotto la Cornicetta dell'ara ſono intagliate queſte lettere Romane:

PETRONIAE. MVSAE

Da

Da i lati della Statua di Cerere fuori della Nicchia sono poste nel muro in due tauole grandi di marmo, due lunghe Inscrizzioni Greche, in versi Esametri: cioè.

ΜΑΡΚΕΛΛΟΥ.

Δεῦρ' ἴτε Θυβελάδες νηὸν ποτὶ τόνδε γυναῖκες
Ρηγίλλης ἕδος ἀμφὶ θύος κόλιρα φέρουσαι
Η δὲ πολυκτεάνων μὲν ἔην ἐξ αἰνελλάων
Αγχίσεω καυτὸν αἷμα, καὶ Ιδαίης Αφροδίτης
Σῆμα τόδ' ἐς μαραθῶνα Θεαὶ δέ μιν οὐρα-
Τίουσιν δηὼ τε νέη δηὼ τε παλαιὴ (νίωνα
Τῆς ὑπέρ θεὸν εἶδος, εὐζώνοιο γυναικὸς
Αγκέεται, αὐτὴ δὲ μεθ' ἡρωΐνῃσιν ἔνασσαι
Εν μακάρων νήσοισιν, ἵν' ἄχρονος ἐμβασιλεύει.
Τοῦτο γὰρ ἀντ' ἀγαθοῖο νόου εἴληχεν ἄποινον,
Ως οἱ Ζεὺς ᾤκτειρεν ὀδυρόμενον παρακοίτην
Γήραϊ ἐν ἀζαλέῳ χήρῃ περικείμενον εὐνῇ.
Ουὕνεκα οἱ παῖδας μὲν ἀμύμονας ἐκ μεγάλοιο
Αρπυῖαι κλωθὼ ἐσανηρείψαντο μέλαιναι
Ημίσεας πλεόνων, δοίω δ' ἔτι παῖδε λιπέσθην
Νηπιάχω, ἄγνωτε, κακῶν ἔτι πάμπαν ἀπύστω.
Οἵω σφι νηλὴς κατὰ μητέρα πότμος ἔμαρψε
Πρίν περ γηραιῇσι μιγήμεναι ἠλακάτῃσι,
Τῷ δὲ Ζεὺς ἐπίηρον ὀδυρομένῳ ἀκόρητον,
Καὶ βασιλεὺς Διὶ πατρὶ φυὴν καὶ μῆτιν ἐοικώς.

Ζεὺς μὲν ἐς Ὠκεανὸν θαλερὴν ἔστειλε γυναῖκα
Αὔρησι ζεφύροιο κομιζομένην δυσίην πν
Αὐτὰρ ὃ ἀστερόεντα περὶ σφυρὰ παιδὶ πέδιλα
Δῶκεν ἔχειν τὰ λέγουσι καὶ Ἑρμάωνα φορῆναι
Ἦμος ὅτ' Αἰνείαν πολέμου ἐξῆγεν Ἀχαιῶν.
Νύκτα διὰ δνοφερὴν, ὁ δέ οἱ περὶ ποσὶ λωτὴρ
Παμφανόων ἔνεκε ποσὶ . . . κύκλον . . .
Τὸν δὲ καλινέα δαιπ . . . ἐνδεράψαντο πέδιλῳ
. . - . . . . . . γηγενέεσι γέρα
. . . . . οσσι . . καὶ Κεκροπίδην περ ἐόντα
Τυρσηνὲ . . . . ον ἐπισφύριον γέρας ἀνδρῶν
Ἕρσης ἐκγεγαῶτα, καὶ Ἑρμέα εἰ ἐτέον δὴ
Κηρυκηφόρην πρόγονος Θησηϊάδαο
Τοὔνεκα τ' εὔμηστις καὶ ἐπώνυμος ἡ μὲν ἀνάσσα
Ἐς βουλὴν ἀγερέσθαι, ἵνα πρῶτόθρονε ἕδραι
Ἑλλάδι δ' οὔτε γένος βασιλεύτερος, οὔτ' ἔτι φωνὴν
Ἡρώδεω γλῶσσαν δέ τε μιν καλέουσιν ἀθηνέων
Ἡ δὲ καὶ αὐτήπερ καλαῖς φύρουσαιν ἐῶνη
Καὶ Γανυμηδείη, καὶ Δαρδάνιον γένος ἦεν
Τρωὸς ἐριχθονίδαο εὔφιλον ἱερὰ ῥέξαι
Καλοῦσαι θυέων ἀτὰρ οὐκ ἀέκοντος ἀνάγκη
Εὖ δ' ἴσοι εὐσεβέεσσι καὶ ἡρώων ἀλεγίζειν.
Οὐ μὲν γὰρ θνητὴ ἀτὰρ, οὐδὲ θέαινα τέτυκται,
Τοὔνεκεν οὔτε νεὼν ἱερὸν λάχεν, οὔτ' ἔτι τύμβον
Οὐδὲ γέρα θνητοῖς ἀτὰρ, οὐδὲ θεοῖσιν ὅμοια,
Σῆμα μὲν οἱ νηΐκελον δημῶεν Ἀθήνης
Ψυχὴ δ' ἐς κίμερον Ῥαδαμάνθυος ἀμφιπο-
λεύει.

Τοῦτο

Τοῦτο δὲ Φαυστείνῃ κεχαρισμένον ἐστὶν ἄγαλμα
Δήμῳ ἐνὶ Τριοπίωνα οἱ πάρος εὐρέες ἀγροὶ
Καὶ χορὸς ἡμερίδων, καὶ ἐλαιήεντες ἄρουραι
Οὐ μὲν ἀτιμήσει θεὴ βασίλεια γυναικῶν
Αμφιπόλων γεράων ἔμεναι καὶ ὄπλον ἀνύμφων
Ουδὲ γὰρ Ιφιγένειαν ἐΰθρονος ἰοχέαιρα
Ουδὲ Ῥόδην Γοργῶπις ἀπητίμησεν Αθήνη,
Ουδὲ μιν Ηρωΐνῃσιν παλαιῇσιν μεδέουσα
Καίσαρος ἰφθίμοιο παρέψεται ὄμπνια μήτηρ
Ες χορὸν ἐρχομένη προτεράων ἡμιθεάων,
Ηλαχῶν ἠλυσίησι χορεστασίησιν ἀνάσσιν
Αυτή τ᾽ Αλκμήνῃ τε μάκαιρά τε Καδμείων;

Id est,

MARCELLI.

Huc properate Tyberinæ templum ad hoc mulieres (tes,
Rhegillæ solum ad sacrificium colyra feren-
Et prædiuitibus quidem ex ædibus
Anchises, & ipsum sanguinem, & Ideæ Veneris (cœlestem
Sepulchrum hoc in Marathonem quidẽ Deæ
Colunt, tùm huic noua, tum huic antiqua
Rubicundam speciem benè ornatæ mulieris
Recumbit; ipsa verò cum Heroinis inhabitat

In beatorum insulis, vt immortalis regnet:
Hoc enim pro bono animo sortita est præmiũ
Sic illi Iuppiter misertus est gementis viri
Senectute in sicca viduum circumamplectẽ-
tis cubile:
Quare illi filios quidem ex inclyto magno
Falce Parcæ corripuerunt nigræ
Dimidiam partem plurium: duo autem filiæ
relictæ sunt (nõ ieiunæ,
Infantes innocentes, vitiorum adhuc omni-
Quas crudelis apud matrem mors rapuit
Antequam vetustis miscerentur colis:
Hasque Iupiter iucundè lacrymatus, est, &
innuptialem Iuuentutem (similis
Et Imperator Ioui Patri indole, & consilio
Iupiter quidem in Oceanum teneram misit
mulierem
Auris Zephyri deportatam auidius: (menta
Tum astrifera circa malleolos puero calcea-
Dedit habere, quæ dicunt etiam Mercurium
gestasse
Tunc cum Aeneam è bello eduxit Achœorum
Noctem per caliginosam: hic vero . . . .
Propalans ob . . . . circulum . . . . .
Hunc verò Calineum . . . . contexerunt
calceamento
. . . . terrigenis præmia
. . . . . . & Cecropidem licet existentem

Affi-

Affixum . . . . prodigium virorum
Ab Kerse natum, & Mercurium veridicum
Caduceatorem pronepotem Thesei (na
Vnde & illi honore, & nomine similis Regi-
In consilium . . . vt primus sederet;
In Græcia verò nullus gente dignior imperio, & voce
Et linguam illum vocant Atheniensium
Ipsum verò etiam pulchris ornatum genis
Ad Ganymedeum, & Dardanium genus referebat
Troiæ longinquæ amicum, vt sacra faceret
Vrens sacrificia, vt non nolenter necesse est
Benè quidem pijs, & heroibus auxiliari;
Nec propterea mortalis, nec Dea nata est;
Quare, neque templum sacrum sortita est, neque tumulum, (lia.
Nec præmia mortalibus, at neque Dijs simi-
Sepulchrum quidem hoc templo simile publicè Athenis, (oberrat.
Anima verò in Cimerium Rhadamanthi
Hæc autem Faustinæ donata est statua
Publica, cui olim lati erant campi,
Et chorus famularum, & fructiferæ terræ.
Non quidem sine honore faciet Dea Reginã mulierum; (nuptam
Famularum vetularum esse, & puellam in-
Cum neque Hyphigeniam altisedens arcu gaudens

 Ne-

Neque Rhoem Gorgonea despexit Minerua
Neque istam Heroinis veteribus imperans
Cæsaris magnanimi sequetur fœlix Mater
In choro veniens antenatarum heroinarum
Quæ sortita est Elisijs mãsionibus imperare,
Ipsique Alchmenæ beatæ, & Cadmi genitæ.

Πότνι Ἀθηνάων ἐπιήρανε Τριτογένεια
Η τ' ἐπὶ ἔργα βροτῶν τιμαῖς Ραμνουσία Οὖπι
Γείτονες ἀγχίθυροι Ῥώμης ἑκατονταπύλου
Πείονα δὴ καὶ τένδε θεαὶ τειχήσατο χῶρον
Δῆμον δηώθιο φιλόξεινον Τριόπαο
Τόφρα κε κὴ τριόπεσι ἐν ἀθανάτοις ἀλεγῆσθω
Ως ὅτε κὴ ῥαμνοῦντα, κὴ εὐρυχόρους ἐς Ἀθήνας
Ηλθετε δώματα πατρὸς ἐριγδούποιο λιποῦσαι
Ως τὴν ἀθρήσατε πολυστάφυλον κατ' ἀλῶνα
Λήϊά τε σταχύων, καὶ δένδρεα βοτρυόεντα
Λειμώνων τε κόμας ἀπαντρεφέων ἐφεπούσας.
Υμμι γὰρ Ηρώδης ἱερὴν ἀνὰ γαῖαν ἔηκεν
Τὴν ὅσσην περὶ τεῖχος εὔτροχον ἐστεφάνωται
Ανδράσιν ὀψιγόνοισιν ἀκινήτην καὶ ἄσυλον
Εμμεναι ἡ δ' εἶποι ἐξ ἀθανάτοιο καρήνου
Σμερδαλέον σίσασα λόφον κατένευσεν Ἀθήνη
. . . . ωινη ποινον βῶλον μίαν, ἢ ἕνα λᾶαν
Ου λίασαι ἐπεὶ ὑμ' ἐγχείωνα . . τρεῖς ἀνάγκαι
Ος κε θεῶν ἕδεασιν ἀλιτεροσύνην ἀνάθημα
Κλῦτε περιλτιόνες, καὶ γείτονες ἀγροιάται
Ιερὸς οὗτος ὁ χῶρος, ἀκίνητοι δὲ θέαιναι

Καὶ

Καὶ πολυτίμητοι, καὶ ὑποχθὸν ἔας ἑτοῖμαι
Μηδέ τις ἡμερίδων ὀρχούσης ἄλσεα δένδρων
Ἢ ποίην . . . . χλωῶν εὐαλδέϊ χλωρὰ θέουσαν
Δμώηνι εὐαγέες αἶδος ῥήξε μακέλλαι
Σημάνωντ' εὐχῶν ἢ εἰ πρότερον κεραΐζων
Οὐ θέμις ἀμφὶ νέκυασιν ἀλγεῖν τροχθοναβῶν
Πλεῖον ἔνειφ' ἄλσος . . . γρίος ἐς . . .
Κείνοις νόου, καὶ . . . . 'ς τιμ' ἄορος ἔστω
Καὶ γὰρ Ἀθηναῖν . . . βροτησίων βασιλῆα
Νηω . . . . ἔμμεναι ἱερὸ.
Εἰ δὲ . . . . . ταῦτα - - ἐπιπείσεται αὐτοῦ
Ἀλλὰ . . . . τιθαὶ γένηται
Αλ . . ἀπρόφατος νέμεσις καὶ ῥόμβος ἀλάστωρ
Τὶς . . συγχρεὼ . . . . . κακότητα
Οὐδεῖ ἀρηοθ . . . τελευτέον ἑνὸς Αἰολίδαο
Ων - - - - Δημήτερος ἐξαλαπάζει
Τῶ ἤτοι ποιὰν - - - καὶ ἐπωνυμίην ἀάσασθαι
Χώρου μήτοι - - ἐπιδιετιτρόπιος Ἐριννύς.

Id est,

Regina Athenarum iucunda Minerua,
Quæ ad opera mortalium honoribus, fortunaque excitantur (portas habentis
Vicini habitantes propè portas Romæ centũ
Pinguem itaque & hunc Dea custodiuit locũ
Populumque diuinum, & aduenarum amicũ
Cum etiã apud Immortales cura habeatur.

*Vt quando ad Rhamnuntem, & latos haben-
tes campos Athenas
Venit Domos Patris altitonantis relinquens
Sic illam multas habentem vuas aream
Segetesque spicarum, & arbores cincinnas
Pratorumque comas, quæ omnia nutriunt
colentes.
Vobis enim Herodes per sacram terrã misit
Famam: circa Murum mobilem coronatus
fuit . . . . . (obnoxiam
Viris posteris immobilem, & minimè prædæ
Horrendam quatiens galeam annuit Mi-
nerua
. . . . glebam vnam, aut vnum lapidem,
Non supplicare quoniam non me . . . tres
necessitates (tum.
Quique Deorum in sedibus peccatum reposi-
Audite proximi & vicini Agricolæ
Sacer est iste locus, immobiles verò Deæ,
Et multi precij, & cohibere non tardæ.
Nec quis mortalium inuadat syluas arborũ,
Vel herbam, quam irrigant aquæ proficuè
viridem currentes
Seruæ . . . . scindat ligonem
Significans precibus sit prius vastans
Non fas de mortuis dolere perditis,
Cæterum laua morbum . . genus in . .
Illis mentis & . . si quid me immaturus sit.*

Ete-

Etenim Mineruam . . Mortalium Regem
. . . . esse Irum .
Si verò . . . hæc . . . non crederit illi.
Sed . . . . parua fiant
Perdat improuisa Nemesis, & turbo, pessimus-
que Dæmon
Quis sanè . . . perniciosam . . . malitiam
Non oportet . . . Tropeorum vnius Aeolidæ
Quorum . . . mitem Cereris fructum de-
uastat (faciat.
Huic sanè pœnam, & cognominis iacturam
Loci nè quidem . . . cum sit vltrix Erinnys.

Innanzi alla casa suddetta degli Vffizij si vede trà molti frammenti di Scolture, posti quiui per terra, vn'Ara quadra di marmo, che dalle bande hà l'Vrceolo, e la Patera; & in faccia l'Inscrizzione seguente:

AESCVLAPIO
L. CANTIVS
RVFFINVS
ET
CANTIA
EVHODIA
DD

Nel muro della Casa, da questa stessa bãda, si leggono quattro Inscrizzioni.

La

La prima:

D M
AELIAE. ROMANAE
CONIVGI. DVLCISSIMAE
M. AEL. MVCIANVS
RVFAS
SIBI ET SVIS LIBERTIS LIBER
TABVS POSTERISQ. EORVM

La seconda:

D M
P. MANILIVS THALAMVS
ET GABINIA TROFIME VI. VI
SIBI FECERVM. ET LIB. LIBER
TABVS POSTERISQVE EO
RVM IN FR. P. X. IN ACR. P. XI

La terza:

DIIS MANIBVS
P. OCTAVI DYNANTIS
VIX. ANNIS IIII. ET
OCTAVIAE ISIADIS
VIX. ANNIS XIIII.
P. OCTAVIVS HERMES
ET OCTAVIA TERTIA
FILIS CARISSIMIS ET SIBI
POSTERISQVE SVIS

La